

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

270° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 13 MARZO 2003

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	8
7 ^a - Istruzione	»	13
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	22
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	24
10 ^a - Industria	»	25
12 ^a - Igiene e sanità	»	30
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	33

Commissioni riunite

1 ^a (Affari costituzionali) e 5 ^a (Bilancio)	<i>Pag.</i>	3
--	-------------	---

Giunte

Affari Comunità europee	<i>Pag.</i>	36
-----------------------------------	-------------	----

Organismi bicamerali

Mafia	<i>Pag.</i>	47
Commissione controllo enti previdenza e assistenza sociale	»	48
Schengen	»	49

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - Bilancio - Pareri	<i>Pag.</i>	50
--	-------------	----

COMMISSIONI 1^a e 5^a RIUNITE

1^a (Affari costituzionali)

5^a (Programmazione economica, bilancio)

GIOVEDÌ 13 MARZO 2003

1^a Seduta

Presidenza del Presidente della 1^a Commissione
PASTORE

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno D'Alì e per l'economia e le finanze Tanzi.

La seduta inizia alle ore 14,10.

IN SEDE REFERENTE

(1942) Misure per il sostegno e la valorizzazione dei comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Realacci ed altri; Bocchino ed altri

(1045) GARBARRI ed altri. – Misure per lo sviluppo dei servizi territoriali nei comuni con popolazione inferiore a 3.000 abitanti

(1056) IOVENE ed altri. – Misure per il sostegno delle attività economiche, agricole, commerciali, artigianali e sociali e per la valorizzazione del patrimonio naturale e storico culturale dei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti

(Esame congiunto e rinvio)

Il senatore IZZO, relatore per la 5^a Commissione permanente, soffermandosi sul disegno di legge n. 1942, fa presente che il provvedimento ha un ambito di applicazione molto esteso, riguardando il 72 per cento dei comuni italiani, e si propone di aiutare lo sviluppo delle piccole comunità locali, che molto spesso sono poste in secondo piano rispetto alle grandi realtà urbane e metropolitane. La gestione quotidiana delle piccole comunità locali ed il fattore «differenziale» è il punto di partenza per esaminare i punti caratterizzanti il provvedimento in esame. È stato osservato che la dimensione ottimale di gestione di un comune si aggira intorno alle decine

di migliaia di abitanti; e tale dimensione garantisce ad una comunità organizzata sia l'efficiente gestione dei servizi, sia l'efficace adeguamento a quanto stabilito dal Parlamento e dal Governo, posto che troppo spesso le norme dell'ordinamento fanno generico riferimento ai comuni senza alcuna distinzione, applicando disposizioni omogenee a realtà profondamente diverse. Da questo punto di vista, mentre il legislatore costituente ha sancito la previsione delle città metropolitane, la realtà dimensionalmente opposta, quella dei piccoli comuni, viene disciplinata in modo organico, per la prima volta, con il disegno di legge in titolo.

Rispetto alle unioni di comuni, le proposte che nel provvedimento si intendono introdurre non sono in controtendenza; tuttavia la considerazione della struttura territoriale, delle condizioni geografiche, delle distanze reali impongono un intervento a favore dei piccoli comuni nella loro singolarità, pena lo scadimento di un patrimonio di cultura, di tradizione e di umanità.

I disegni di legge in esame sono assolutamente analoghi, perché riconducibili e medesime finalità, ispirazione e struttura. Da qui, ne deriva un dibattito che durante l'esame presso l'altro ramo del Parlamento è stato *bipartisan*. Tuttavia, un dato differenziale meritevole di menzione è quello per cui l'atto Senato 1045 individua un minor parametro dimensionale di intervento. Nel prosieguo il riferimento sarà soprattutto all'atto Senato 1942 che, per evidenti ragioni, presenta uno schema già ponderato dall'avvenuto esame da parte della Camera dei deputati.

La struttura della proposta può essere divisa in tre parti: le norme sull'ambito di applicazione, quelle di generale applicazione e le norme di applicazione particolare.

L'articolo 2, comma 2, precisa l'ambito più generale di applicazione della legge, individuandolo in tutti i comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti. All'interno dei comuni di minor dimensione l'articolo 1, comma 2, definisce poi i «piccoli comuni» in senso stretto, caratterizzati da situazioni di svantaggio o marginalità territoriale o sociale e, dunque, destinatari di norme finalizzate a promuovere o ad agevolare aspetti della vita quotidiana dei propri abitanti. L'articolo 1, comma 3, esclude dall'applicazione di alcune norme, e specificamente dalle agevolazioni finanziarie, quei comuni che, pur possedendo le caratteristiche anzidette, presentano connotati di «benessere» per motivi legati al turismo o al tessuto economico-produttivo. I commi 7 e 8 dell'articolo 1 coinvolgono, infine, le regioni e le autonomie speciali nel conseguimento delle finalità della legge.

La seconda parte del testo normativo, quella di generale applicazione, è contenuta nell'articolo 2, di cui l'oratore illustra il comma 1 (concernente la promozione di iniziative delle regioni per l'unione dei comuni minori e per altre forme associative), il comma 2 (attinente all'affidamento delle funzioni di valutazione dei responsabili dei servizi anche ad un organo monocratico interno o esterno all'ente), il comma 3 (riguardante

le competenze per gli appalti pubblici), il comma 4 (relativo all'esenzione dei comuni con un numero di abitanti superiore a 5.000 da alcune disposizioni in materia di controllo di gestione, conto economico, conto del patrimonio, modalità di acquisto centralizzato e di programmazione dei lavori pubblici), il comma 5 (concernente l'utilizzo della rete telematica gestita dai concessionari dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato per il trasferimento e per l'incasso di somme), il comma 6 (riferito alla possibilità di stipulare convenzioni per la salvaguardia e il recupero dei beni culturali, storici, artistici e librari delle comunità religiose), il comma 7 (relativo alle intese per il recupero delle stazioni ferroviarie disabiliate e delle case cantoniere), i commi 8 e 9 (attinenti alla promozione, da parte delle regioni, di opere finalizzate alla cablatura degli edifici, alla diffusione di servizi di banda larga ed alla tutela dell'arredo urbano). Per quanto concerne il comma 10, occorre porre l'accento sull'opportunità di affrontare contestualmente un tema di grande rilievo, quale quello dell'istituzione del luogo elettivo di nascita. L'oratore ricorda, in proposito, di essere primo firmatario del disegno di legge n.1278, che va nella direzione di mantenere, indipendentemente dalla residenza, un luogo elettivo di nascita che indichi e valorizzi le radici sociali e culturali a cui un individuo intende riconoscersi, e si riserva, pertanto, di proporre lo stralcio delle suddette disposizioni.

La terza parte del provvedimento trova applicazione esclusivamente a favore dei piccoli comuni, salvo le agevolazioni finanziarie che non sono estese a quelli definiti «benestanti». In particolare, l'articolo 3 estende ai piccoli comuni gli incentivi alle «pluriattività» di carattere prevalentemente agricolo, che la «legge quadro sulla montagna» (legge n. 97 del 1994) riferisce ai soli comuni montani. L'oratore richiama, poi, l'attenzione sulla possibilità che le Commissioni riunite possano migliorare le disposizioni contenute nell'articolo 4, concernenti il tema dei servizi di trasporto locali, allo stato affrontato in modo generico.

Nell'articolo 5 si prevede la promozione dei prodotti agroalimentari tradizionali dei piccoli comuni, anche associati, mediante un apposito portale telematico, mentre l'articolo 6 prevede la precedenza dei progetti informatici riguardanti i piccoli comuni nell'accesso ai finanziamenti pubblici per la realizzazione dei programmi di *e-Government*.

L'articolo 7 prevede, invece, l'attivazione di sportelli postali in tutti i piccoli comuni attraverso il contratto di programma con il concessionario del servizio postale universale, nonché dispone che il Ministero delle comunicazioni assicuri particolare attenzione alle realtà dei piccoli comuni, nella programmazione televisiva pubblica.

Un accento particolare va posto sulle questioni contenute nell'articolo 8, concernenti convenzioni regionali finalizzate ad evitare la chiusura di sedi scolastiche nei piccoli comuni, che – a giudizio dell'oratore – debbono essere approfondite e sostenute nelle proposte emendative al provvedimento in titolo.

L'articolo 9 dispone in materia di modalità e di orario di vendita di prodotti artigianali e commerciali nei piccoli comuni. Questo tema è ulteriormente approfondito ed arricchito nelle altre proposte di disegni di legge, dando evidenza della centralità della presenza di esercizi commerciali nelle realtà locali. Essa andrebbe agevolata e tutelata, almeno dal punto di vista della semplificazione burocratica.

Anche l'articolo 10 riveste, dal punto di vista delle comunità locali di minori dimensioni, una importanza fondamentale, in quanto stabilisce la facoltà delle regioni a determinare le condizioni per assicurare il servizio di erogazione dei carburanti. Anche in questo campo andrebbero concesse agevolazioni finanziarie per incentivare nuove iniziative.

L'oratore illustra, quindi, gli articoli 11, 12 e 13, volti, rispettivamente, a disciplinare la facoltà delle regioni di riconoscere incentivi finanziari ai soggetti che trasferiscono la propria residenza abituale o la propria attività economica in un piccolo comune, quella di agevolare, anche in forma tariffaria, i piccoli comuni situati in zone prevalentemente montane, nonché l'istituzione di un fondo per la concessione di incentivi fiscali in favore dei piccoli comuni.

L'oratore sottolinea, quindi, come gli altri disegni di legge in esame, n. 1045 e n. 1056, rispettivamente di iniziativa dei senatori Gasbarri e Iovene, nonché altre iniziative legislative, come il disegno di legge n. 1405, di iniziativa del senatore Manfredi, di cui occorrerà valutare l'opportunità di chiederne la riassegnazione alle Commissioni riunite, nonché l'iniziativa preannunciata dal Governo in materia di comuni montani, si pongano in rapporto di evidente coesione. Di converso, l'iniziativa legislativa proposta dal senatore Eufemi (A.S. 301), concernente l'eliminazione del «vincolo del terzo mandato» per i piccoli comuni, sebbene condivisibile e meritevole di un doveroso approfondimento, tuttavia sembrerebbe poco opportuna nell'ambito di tale provvedimento.

È evidente, infine, che le norme illustrate rappresentano un materiale normativo di grande interesse e compatibile con l'obiettivo di individuare una serie di azioni efficaci e concrete per sostenere e valorizzare i piccoli comuni sia in termini ordinamentali che in termini di risorse.

L'oratore propone, quindi, di assumere come testo base il disegno di legge n. 1942, già approvato dall'altro ramo del Parlamento, ritenendo che nel prosieguo dei lavori, e specificamente per l'esame degli emendamenti, possa essere valutata l'opportunità di costituire un comitato ristretto al fine di rendere compatibile l'ampiezza delle questioni emerse con la congruità dei tempi dell'*iter*.

Il presidente PASTORE, dopo aver ringraziato il senatore Izzo per l'ampia relazione svolta, propone alle Commissioni riunite di convocare la successiva seduta alle ore 14 di giovedì 20 marzo; in tale seduta il senatore Boschetto, relatore per la 1^a Commissione, potrà svolgere la propria relazione sui disegni di legge all'esame. Propone altresì di convocare al termine della seduta del 20 marzo una riunione congiunta degli Uffici di Presidenza delle due Commissioni, integrati dai rappresentanti dei

Gruppi, per definire l'organizzazione dell'esame dei disegni di legge, ed anche al fine di valutare la necessità di richiedere l'eventuale assegnazione di altri disegni di legge attualmente assegnati ad altre Commissioni.

Le Commissioni riunite concordano.

Il seguito dell'esame congiunto è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 14,55.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 13 MARZO 2003

249^a Seduta*Presidenza del Presidente*

PASTORE

*La seduta inizia alle ore 15,10.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il PRESIDENTE propone di inserire nell'ordine del giorno dei lavori della Commissione, a partire dalla prossima settimana, l'esame in sede referente del disegno di legge n. 2086, approvato dalla Camera dei deputati, in materia di accesso da parte delle forze di polizia ai sistemi informativi e ai dati detenuti dai vettori aerei e navali, nonché del disegno di legge n. 2085, approvato dalla Camera dei deputati e del connesso disegno di legge n. 1505, in materia di *referendum* di cui all'articolo 132 della Costituzione, per il distacco di comuni e province da una regione e l'aggregazione ad altra regione.

La Commissione consente.

IN SEDE CONSULTIVA

(2059) Conversione in legge del decreto-legge 3 marzo 2003, n. 32, recante disposizioni urgenti per contrastare gli illeciti nel settore sanitario

(Parere alla 12^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore BOSCKETTO, dopo aver richiamato le considerazioni svolte in sede di esame dei presupposti costituzionali, illustra il contenuto degli articoli del decreto-legge, soffermandosi sulle disposizioni che a suo avviso destano elementi di perplessità.

Sottolinea, anzitutto, l'opportunità di individuare la norma costituzionale su cui si fonda la previsione di sanzioni di natura amministrativa per l'inosservanza di doveri in materia sanitaria. In proposito, ritiene che non si può ricondurre la disposizione alla materia «tutela della salute», di competenza legislativa concorrente, e nutre dubbi sull'ipotesi di farla rientrare

nell'ambito dell'ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato e degli enti pubblici nazionali, di competenza esclusiva dello Stato. Si dovrebbero piuttosto evocare, a suo avviso, le materie di competenza legislativa concorrente relative alle professioni, all'armonizzazione dei bilanci pubblici e al coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario, dal momento che la norma tende a preservare il bilancio del sistema sanitario nazionale. Mentre attende di conoscere il parere del Governo, fa notare che nell'ipotesi che la norma sanzionatoria rientri in un ambito di legislazione concorrente, sarebbe censurabile la previsione di un regolamento attuativo del Ministro della salute, come previsto all'articolo 1, comma 2.

Un altro elemento che suscita perplessità è, a suo giudizio, la fissazione di un limite minimo della sanzione a 50.000 euro, che sarebbe comminata anche per la semplice prescrizione di un solo farmaco non pertinente. Tale norma, a suo avviso, rischia di confliggere con l'articolo 3 della Costituzione sotto il profilo della irragionevolezza, secondo l'ampia giurisprudenza della Corte Costituzionale in tema di proporzionalità della sanzione, anche in considerazione del fatto che per quanto concerne le sanzioni amministrative non è applicabile il principio della continuazione dell'illecito, come invece in sede penale, di tal che la sanzione minima dovrebbe essere comminata per ciascun singolo illecito.

Nota, quindi, che nel testo dell'articolo 1, comma 1, non è chiaro se l'emergere di un danno alle aziende unità sanitarie locali e ospedaliere debba considerarsi riferito come circostanza che integra la fattispecie sanzionata solo in caso di assunzione di impegni contrattuali e di obbligazioni ovvero anche nelle ipotesi indicate precedentemente, cioè prescrizioni farmaceutiche e diagnostiche non pertinenti, richiesta di rimborsi inappropriati e determinazione di ricoveri ospedalieri ingiustificati.

Sempre per quanto concerne l'articolo 1, comma 1, evidenzia la previsione della inammissibilità del pagamento in misura ridotta che implica la non applicazione della legge sugli illeciti amministrativi. Ritiene, in proposito, che si possano indicare termini più ampi per il pagamento della sanzione, in analogia a quanto stabilito dalla legge n. 287 del 1990 sulla tutela della concorrenza, data la misura minima così elevata, perché altrimenti la sanzione rischierebbe di rivelarsi esorbitante rispetto alle possibilità del professionista.

Con riferimento all'articolo 2, comma 2, osserva che le disposizioni da esso recate ribadiscono norme già contenute nel comma 1 o da altre discipline vigenti.

Per quanto concerne l'articolo 3, che inserisce un nuovo comma all'articolo 640 del codice penale nota, anzitutto, che anziché di «pena pecuniaria» è più corretto richiamare il concetto di «multa», che compare già nei primi due commi della disposizione. Sarebbe preferibile, tuttavia, dare luogo a una autonoma fattispecie penale, con una norma *ad hoc*, in analogia ai successivi articoli 640-*bis* e 640-*ter*.

Appare inopportuno, poi, prescrivere che l'ordine o collegio professionale di appartenenza, valutati gli atti, dispone la radiazione dalla pro-

fessione, non potendosi in ogni caso invadere la sfera di autonomia e la discrezionalità dell'organo disciplinare. Per quanto concerne l'articolo 4, sottolinea la previsione di una competenza specifica del Corpo della guardia di finanza nella prevenzione e nell'accertamento delle violazioni economiche e finanziarie e nella verifica della corretta rappresentazione dei *diagnosis related groups* alle regioni da parte degli ospedali pubblici.

Dà conto delle disposizioni contenute negli articoli successivi e propone di esprimere un parere favorevole con le osservazioni appena indicate.

Il presidente PASTORE rileva, all'articolo 1, la genericità delle espressioni prescrizioni «non pertinenti», «rimborsi inappropriati» e «ingiustificati ricoveri», quali presupposti di gravi sanzioni. Ritiene, inoltre, che nel caso in cui si mantenga l'attuale formulazione dell'articolo 3, che comporta l'inserimento di un ulteriore comma all'articolo 640 del codice penale, sia opportuno precisare che la sanzione amministrativa non esclude l'irrogazione della pena principale, in coerenza a quanto previsto dai commi primo e secondo della norma citata.

Consente con le altre osservazioni svolte dal relatore, in particolare sull'inopportunità di comprimere la discrezionalità degli organi professionali ai quali è rimessa la decisione sulla sanzione disciplinare a carico del professionista responsabile.

Il senatore PETRINI, ringraziando il relatore per la puntualità della sua esposizione, dalla quale si può cogliere il progredire di una consapevolezza culturale sul nuovo assetto delle competenze legislative statali e regionali, preannuncia di non poter aderire al parere favorevole proposto dal relatore per la rilevanza dei motivi di allarme sull'interpretazione del provvedimento. A suo avviso, infatti, i comportamenti per i quali sarebbe comminata la sanzione di cui all'articolo 1, comma 1, sono di difficile individuazione, anche perché le espressioni utilizzate non consentono di riferirsi a elementi certi. Infatti, mentre esistono classificazioni di patologie tipiche alle quali sono collegati periodi di ricovero di durata definita e terapie specifiche, le infinite varianti devono essere rimesse a una valutazione necessariamente discrezionale da parte del medico. Il testo attuale rischia quindi, a suo giudizio, di mettere la professione medica in una condizione di incertezza e anche a rischio di comportamenti punitivi nei confronti di persone che fossero giudicate scomode per l'amministrazione.

Il relatore BOSCETTO osserva che la norma condiziona la comminazione della sanzione alle ipotesi di colpa grave o dolo per cui non può ritenersi violato l'articolo 32 della Costituzione.

Ritiene, tuttavia, che le osservazioni svolte dal senatore Petrini siano meritevoli di attenzione e si riserva, pertanto, di formulare per iscritto la proposta di parere.

Il presidente PASTORE ritiene che, per quanto riguarda la previsione di un minimo eccessivamente elevato della sanzione amministrativa, il parere dovrebbe essere condizionato alla revisione della norma.

Condivide, inoltre, le argomentazioni recate dal senatore Petrini, per cui sarebbe opportuno esplicitare, ai fini dell'interpretazione della norma, una più chiara articolazione dei diversi livelli di responsabilità, escludendo espressamente, in ogni caso, la comminazione della sanzione nell'ipotesi di colpa lieve.

Il relatore BOSCETTO aderisce alla richiesta di formulare come condizione il rilievo sulla ragionevolezza della sanzione prevista dall'articolo 1, comma 1.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(Doc. LXXXVII, n. 3) Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea (anno 2002)

(Parere alla Giunta per gli affari delle Comunità europee. Esame e rinvio)

Il relatore BASILE osserva che la Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea per l'anno 2002 riveste un'importanza particolare, anche per l'imminente semestre di presidenza italiana. Essa si sofferma sulle questioni fondamentali dell'Unione quali l'impatto e il funzionamento dell'euro, l'allargamento dell'Unione a partire dal 2004, il mercato interno e le altre politiche settoriali, la politica estera e di sicurezza, la cooperazione finanziaria e la cooperazione allo sviluppo, la giustizia e gli affari interni. La Relazione reca inoltre i dati riguardanti l'attuazione e il contenzioso e fornisce informazioni sull'andamento della Convenzione europea, che concluderà i suoi lavori a giugno presentando una bozza di Costituzione europea sulla quale dovrà esprimersi la Conferenza intergovernativa che, come richiesto dal Governo italiano, si svolgerà a Roma.

Ricorda il ruolo attivo svolto dall'Italia a proposito dell'allargamento dell'Unione europea; l'ingresso di altri Stati determinerà tuttavia l'esclusione di alcuni territori del Paese dalle zone dell'obiettivo 1, sebbene siano stati individuati ulteriori indicatori, tali che le regioni italiane non dovrebbero subire eccessive discriminazioni.

Per quanto riguarda il primo pilastro, cioè il mercato interno e le altre politiche settoriali, richiama le principali questioni aperte in materia di servizi, diritto societario, proprietà intellettuale, servizi finanziari, libera circolazione delle persone, appalti pubblici, trasporti, telecomunicazioni, ambiente, sanità, agricoltura e industria, lavoro e politiche sociali, diritto della concorrenza e coesione economica e sociale. Ricorda, inoltre, i temi della politica estera e di sicurezza e della cooperazione tra Unione Europea e paesi terzi e i risultati del Consiglio di Siviglia in materia di giustizia e affari interni, che si svilupperanno prioritariamente nella lotta al terrorismo.

Riferisce, infine, sul contenzioso nell'attuazione del diritto comunitario, lievemente aumentato dall'anno passato, con 201 procedure di infrazione di cui 47 di prossima archiviazione.

Conclude proponendo l'espressione di un parere favorevole, anche in considerazione della particolare dovizia informativa del documento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,15.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 13 MARZO 2003

181^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
ASCIUTTI*La seduta inizia alle ore 9.**IN SEDE CONSULTIVA***Schema di decreto legislativo recante riordino del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) (n. 178)****Schema di decreto legislativo recante riordino dell'Istituto nazionale di astrofisica (INAF) (n. 182)**

(Osservazioni alla Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Osservazioni favorevoli con rilievi sull'atto n. 178 e osservazioni favorevoli con rilievi sull'atto n. 182)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta notturna dell'11 marzo scorso.

Il presidente relatore ASCIUTTI pone in votazione lo schema di osservazioni favorevoli con rilievi sull'atto n. 182, già illustrato nell'ultima seduta.

Il senatore MODICA prende atto che lo schema recepisce molti dei rilievi avanzati dalla comunità scientifica. Resta tuttavia fermo l'accorpamento nell'Istituto nazionale di astrofisica (INAF) di istituti diversi, foderio di inevitabili problemi di carattere scientifico e culturale. Il voto del Gruppo Democratici di Sinistra - L'Ulivo sarà quindi di astensione.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione approva lo schema di osservazioni favorevoli con rilievi del Presidente relatore.

Con riferimento all'atto n. 178, il presidente relatore ASCIUTTI dà conto delle proposte di modifica pervenute nella giornata di ieri da parte

dei senatori Tessitore e Modica, parte delle quali egli dichiara di recepire. Modifica conseguentemente lo schema di osservazioni favorevoli con rilievi già illustrato nell'ultima seduta nel seguente nuovo testo:

«La Commissione,

esaminato, per quanto di competenza, lo schema di decreto in titolo,

valutati positivamente:

la scelta del Governo di adeguare gli enti di ricerca al mutato contesto europeo, così da favorirne l'inserimento nelle reti di ricerca europee ed internazionali,

il perseguimento dell'obiettivo di una massa critica necessaria ad attingere ai finanziamenti, in considerazione del fatto che il VI Programma quadro dell'Unione europea concentra i finanziamenti proprio su reti di eccellenza e su programmi integrati, a carattere interdisciplinare,

la scelta di dotare l'Istituto di strutture omogenee idonee ad attrarre investimenti italiani e stranieri, mantenendone comunque inalterata la natura generalista,

l'individuazione nel «dipartimento» dell'elemento di snodo fra l'organo di gestione e la rete scientifica,

il mantenimento degli «istituti» quali unità organizzative scientifiche incaricate in prima battuta dell'attività di ricerca, anche se coordinati in dipartimenti ed integrati su base interdisciplinare,

preso atto che:

l'intervento consente una riqualificazione della spesa, attraverso la riduzione del numero di organi sia collegiali che individuali, tale da aumentare la quota di risorse destinata ad attività di ricerca,

tali riduzioni consentono risparmi di spesa pari a 2.691.600 euro, da cui vanno tuttavia detratti i costi derivanti dalle nuove strutture previste, pari a 1.225.000 euro, liberando così un totale di 1.466.600 euro, peraltro a fronte di un finanziamento ordinario statale pari a oltre 500 milioni di euro,

la relazione tecnico-finanziaria destina tuttavia i suddetti 1.466.600 euro a coprire i costi derivanti dall'istituzione delle nuove strutture del CNR che saranno previste dal regolamento di organizzazione e funzionamento, sì da rendere incerto se tale somma sarà effettivamente destinata ad attività di ricerca, ovvero, ancora una volta, al funzionamento delle strutture; in tal caso, si pregiudicherebbe l'obiettivo fondamentale del riordino consistente nel sostenere e migliorare la qualità e produttività scientifica dell'Ente e dei suoi organi di ricerca,

premessa la necessità di mantenere il carattere autonomo e non strumentale dell'Ente, nel rispetto dell'articolo 33, ultimo comma, della Costituzione e della legge n. 168 del 1989,

esprime osservazioni favorevoli con i seguenti rilievi:

1. all'articolo 3, comma 1, pur comparando un'elencazione delle attività del CNR assai più ricca di quella recata dall'articolo 2 del decreto legislativo n. 19 del 1999, scompare l'attività di certificazione, prova e accreditamento per le pubbliche amministrazioni, senza che venga fornita alcuna indicazione su come il Governo intenda sostituire il ruolo precedentemente svolto dal CNR in materia. Si sollecita pertanto un chiarimento,

2. all'articolo 3, comma 2, sono invece individuate le macroaree in cui si articolano le attività del CNR al fine di conseguire l'interdisciplinarietà. Al riguardo, si rileva che l'individuazione di sette macroaree in prima applicazione appare in armonia con le Linee guida del Governo sulla ricerca, anche se rischia di cristallizzare un orientamento contingente. Il potenziale allargamento a quindici risulta invece eccessivo ed in controtendenza rispetto allo sforzo di focalizzare le risorse. Si ritiene pertanto ragionevole l'indicazione di un numero massimo di dieci macroaree, anche al fine di consentire la necessaria articolazione del settore umanistico, non riducibile in un'unica macroarea che contrasta con la specificità dei singoli ambiti disciplinari,

3. all'articolo 4 sono elencati gli organi dell'ente riformato. Con riferimento alla loro composizione, si registra un'elevata componente di nomina ministeriale, secondo un meccanismo che potrebbe definirsi «a cascata», che rischia di confliggere con il processo autonomistico in corso. Al fine di arginare le possibili disfunzioni di una sempre più piena autonomia, appare infatti preferibile rafforzare i meccanismi di valutazione, sia interni che esterni, anziché riavocare poteri a livello centrale. Appare altresì indispensabile rafforzare la rappresentanza elettiva della comunità scientifica, anche ai sensi dell'articolo 18, comma 1, lettera e), della legge n. 59 del 1997, potenziando l'autogoverno dell'Istituto,

4. all'articolo 5 sono elencate le strutture organizzative del CNR. Tale articolo, ai fini di una migliore sistematicità, sembrerebbe tuttavia collocarsi meglio dopo l'articolo 10,

5. all'articolo 6, comma 1, lettera c), si suggerisce una riflessione sull'opportunità che il Presidente indirizzi effettivamente al collegio dei direttori di dipartimento le linee guida per l'elaborazione del piano triennale,

6. all'articolo 7 sorprende che non sia prevista una rappresentanza del sistema imprenditoriale, atteso che sono proprio le imprese a svolgere la quasi totalità della ricerca privata nel nostro Paese. Si suggerisce pertanto di apportare una modifica in tal senso. Inoltre, una parte dei consiglieri dovrebbe essere espressione diretta della comunità scientifica, anche al fine di non incorrere nel rischio di configurare la composizione tipica di un ente strumentale. Né appare corretto che il solo rappresentante della comunità scientifica sia designato dalla CRUI, che non è evidentemente espressione dell'intera comunità ma solo di quella universitaria. Quanto ai compiti del consiglio stesso, ed in particolare ai poteri di nomina, occorre precisare che il comma 1, lettera g), include fra le nomine di com-

petenza dell'organo quella dei direttori di dipartimento che, invece, ai sensi dell'articolo 12, comma 4, sembrerebbe spettare al presidente, sia pure su delibera del consiglio di amministrazione. Si impone pertanto un intervento chiarificatore. Occorrerebbe altresì integrare la lettera g) del comma 1 con la previsione della nomina dei direttori degli istituti, secondo quanto stabilito dal comma 4 dell'articolo 14,

7. all'articolo 8, comma 2, si rileva la mancata indicazione dell'organo competente a nominare i cinque membri del consiglio scientifico generale designati dal presidente e i cinque designati dal CNEL, anche se presumibilmente si tratta del consiglio di amministrazione; occorrerebbe altresì prevedere che una parte dei componenti del consiglio sia esterna al sistema pubblico, come già previsto per i consigli scientifici dei vari dipartimenti,

8. all'articolo 10 suscita qualche perplessità la scelta di attribuire al Ministro, anziché al comitato di indirizzo per la valutazione della ricerca (CIVR), la definizione dei criteri di valutazione e dei parametri di qualità, sia pure previo parere del CIVR medesimo. Quanto alla composizione del comitato di valutazione, si segnala l'opportunità di prevedere la partecipazione di membri stranieri, in un'ottica di internazionalizzazione della valutazione. Si rileva inoltre che fra gli otto componenti attualmente previsti, nessuno risulta di designazione del consiglio scientifico generale, nonostante che ciò sia espressamente previsto dall'articolo 8, comma 1, lettera d), fra le attribuzioni del consiglio scientifico generale. Si rimarca infine che la norma prevede una specifica durata in carica del solo presidente del comitato (quattro anni), ma non degli altri componenti,

9. all'articolo 12 sono disciplinati i dipartimenti, individuati quali unità organizzative in ragione di uno per ciascuna delle macroaree di ricerca. Al riguardo, si rileva l'esigenza che ad essi non vengano attribuiti compiti diversi da quelli di coordinamento e programmazione, determinando uno spostamento verso l'alto del baricentro della rete scientifica e prevaricazioni gerarchiche. In tal senso, appare dunque opportuno un chiarimento, a tutela dell'autonomia scientifica, ma anche amministrativa e organizzativa, degli istituti. Si segnala altresì che la durata in carica dei direttori di dipartimento (cinque anni rinnovabili una volta) – così come quella dei direttori di istituto – appare differenziata rispetto a quella degli organi di gestione dell'Ente (presidente, consiglio di amministrazione, consiglio scientifico generale, collegio dei revisori, presidente del comitato di valutazione), pari a quattro anni, rinnovabile anch'essa una sola volta. Si suggerisce pertanto un approfondimento,

10. all'articolo 13, recante la disciplina del consiglio dei direttori di dipartimento, si rileva che detto organo è altrove definito «collegio dei direttori di dipartimento». Al riguardo, si suggerisce pertanto una maggiore uniformità lessicale al fine di evitare possibili confusioni. Si sollecita altresì l'indicazione di un termine per il parere obbligatorio del consiglio dei direttori di dipartimento sui piani annuali e triennali decorso il quale il relativo procedimento di approvazione possa proseguire ugualmente,

11. all'articolo 14, che disciplina gli istituti, si sollecita una riflessione sull'opportunità che la loro puntuale individuazione, l'afferenza ai dipartimenti, la dislocazione sul territorio, nonché l'articolazione organizzativa siano effettivamente rinviate al regolamento di organizzazione e funzionamento, senza che il decreto definisca neanche i principi cui il regolamento dovrà uniformarsi. I tempi di approvazione dei nuovi regolamenti rischiano infatti di essere troppo brevi per raggiungere un'articolata definizione delle rete soprattutto nel caso di ulteriori accorpamenti,

12. all'articolo 18, che individua fra le entrate del CNR i contratti stipulati con terzi pubblici e privati per la fornitura di servizi, nonché le *royalties* provenienti dalla cessione di brevetti o cessione di *know how*, si rileva che, ai sensi della vigente normativa brevettuale (su cui la Commissione ha avuto più volte modo di dissentire proponendo formulazioni alternative), il CNR non può essere titolare di brevetti,

13. all'articolo 20, che reca le procedure di approvazione dei tre regolamenti interni, si suggerisce una riflessione sull'opportunità di rimettere effettivamente al Ministro il potere di approvazione definitiva, che rischia di compromettere l'autonomia dell'Ente riformato,

14. all'articolo 21, si osserva che la percentuale più elevata stabilita in precedenti versioni dello schema di regolamento per la chiamata diretta di ricercatori o tecnologi italiani o stranieri consentiva un maggiore rientro delle nostre migliori risorse dall'estero. Mancano peraltro, nell'articolo stesso, indicazioni in ordine alla valorizzazione del personale anche mediante differenziazioni retributive in base al merito. Sarebbe invece auspicabile individuare meccanismi idonei a motivare i ricercatori ed introdurre efficaci sistemi di individuazione e valorizzazione delle competenze ed eccellenze. Il decreto potrebbe altresì essere l'occasione per confermare, in attesa di una compiuta definizione del loro stato giuridico, gli attuali profili e livelli dei ricercatori, prevedendo altresì opportuni sviluppi di carriera nel rispetto dell'autonomia contrattuale,

15. all'articolo 24, comma 1, che dispone l'aggregazione di alcuni Istituti nel CNR, si rileva che l'accorpamento dell'INFM suscita non poche perplessità. Non solo si tratta infatti di un istituto nato appena otto anni fa, su iniziativa del primo Governo Berlusconi, quale evoluzione del precedente Consorzio interuniversitario nazionale per la fisica della materia, ma esso costituisce altresì un modello gestionale particolarmente apprezzabile. La completa integrazione fra personale proprio (peraltro assai esiguo) e personale universitario associato nella formulazione e attuazione dei programmi ne fa infatti un modello peculiare la cui esperienza non dovrebbe essere dispersa. Con poche centinaia di unità di personale, l'Istituto riesce infatti ad avvalersi, per le proprie ricerche, di oltre 2.000 professori universitari, sviluppando un modello di efficienza e prontezza di esecuzione che ben si addice all'accesso ai bandi europei. Né va dimenticato che l'INFM, coniugando ricerca di base con trasferimento al sistema produttivo, rappresenta un esempio di gestione assai agile con il mondo imprenditoriale. Qualora si confermasse l'orientamento all'accorpamento, occorrerebbe quindi quanto meno espletare prima le procedure

di riordino del CNR affinché l'accorpamento medesimo abbia luogo solo dopo la nuova configurazione di equilibrio determinata dalla riforma. È infatti indispensabile che l'integrazione fra personale proprio ed universitario possa continuare in piena concertazione con il Ministero ed in complementarietà e sinergia con il CNR riformato. Con riferimento all'accorpamento dell'Istituto papirologico «Girolamo Vitelli», si suggerisce di esperire preliminarmente la possibilità di un accorpamento con l'università, che consentirebbe all'Istituto di mantenere la propria identità».

Il senatore VALDITARA chiede chiarimenti in ordine alla precisazione sul carattere autonomo e non strumentale dell'Ente. Ritiene infatti indispensabile che esso svolga la propria attività di ricerca sulla base di puntuali indicazioni provenienti dal Ministro.

Risponde il presidente relatore ASCIUTTI, il quale chiarisce che si tratta di confermare l'autonomia di ricerca dell'Ente, che svolge la propria attività sulla base delle Linee guida dettate dal Ministro, ai sensi della legge n. 168 del 1989, ma non su singole commesse.

Il senatore D'ANDREA dichiara il voto di astensione del Gruppo Margherita - DL - L'Ulivo. Valuta infatti positivamente le modifiche introdotte nello schema di parere, nonché la procedura seguita per giungere alla sua approvazione, che ha visto una significativa convergenza. Resta tuttavia la riserva di fondo del Gruppo sullo strumento adoperato, nonché sull'opportunità di procedere ad una nuova riforma senza attendere i risultati della precedente.

Il senatore MODICA ringrazia il Presidente relatore per l'attenzione dimostrata ai suggerimenti da lui avanzati a nome dell'Ulivo ed esprime compiacimento per il nuovo testo di parere illustrato, che recepisce molti dei rilievi avanzati dalla comunità scientifica. Il voto del Gruppo Democratici di Sinistra - L'Ulivo sarà peraltro di astensione, atteso che restano alcuni punti su cui l'orientamento dei Gruppi di opposizione è contrario. Chiede conseguentemente la votazione dello schema di parere per parti separate, annunciando fin d'ora dissenso sulle valutazioni positive di carattere generale. Quanto alle singole osservazioni, preannuncia un orientamento di massima favorevole, con l'eccezione delle osservazioni n. 3 e n. 5, su cui il voto sarà invece di astensione.

Il senatore FAVARO dichiara il voto favorevole del Gruppo Forza Italia, ritenendo tuttavia non sufficientemente incisivi i rilievi mossi all'accorpamento dell'INFM nel CNR.

Il presidente relatore ASCIUTTI pone dunque ai voti lo schema di osservazioni favorevoli con rilievi precedentemente illustrato per parti separate.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione approva la prima parte, fino alle parole: «esprime osservazioni favorevoli con i seguenti rilievi», previa dichiarazione di astensione del senatore MODICA a nome del Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo.

Con separate votazioni approva altresì le osservazioni n. 1 e n. 2, all'unanimità. Approva invece l'osservazione n. 3 previa dichiarazione di astensione del senatore MODICA a nome del Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo. L'osservazione n. 4 è approvata all'unanimità, mentre l'osservazione n. 5 è approvata previa dichiarazione di astensione del senatore MODICA a nome del Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo. La Commissione approva infine all'unanimità, con separate votazioni, le osservazioni nn. da 6 a 15.

Prevvia dichiarazione di astensione del senatore MODICA a nome del Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo, la Commissione approva infine lo schema di osservazioni favorevoli con rilievi del Presidente relatore nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 9,30.

182^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
ASCIUTTI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per l'Associazione bancaria italiana (ABI), il direttore generale, dottor Giuseppe Zadra, accompagnato dal dottor Guido Palamenghi Crispi e dalla dottoressa Maria Carla Gallotti, rispettivamente dell'ufficio relazioni culturali e dell'ufficio delle relazioni istituzionali.

La seduta inizia alle ore 14,40.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui nuovi modelli organizzativi per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali: audizione di rappresentanti dell'Associazione bancaria italiana (ABI)

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 20 febbraio scorso.

Il presidente ASCIUTTI introduce l'audizione sottolineando il rilievo dell'apporto del settore bancario ai beni culturali.

Ha quindi la parola il dottor Giuseppe ZADRA, direttore generale dell'Associazione bancaria italiana (ABI), il quale, dopo aver consegnato una sintesi degli interventi con finalità culturali posti in essere dal settore bancario, ricorda che quest'ultimo è, ormai da secoli, particolarmente attivo nel campo delle attività filantropiche e culturali con un'elevata diffusione sul territorio. Le modalità attraverso le quali tradizionalmente si svolge il rapporto tra banca e cultura si articola su quattro filoni principali: mecenatismo, sponsorizzazione, editoria e gestione del patrimonio di proprietà delle banche stesse.

Quanto al mecenatismo, si tratta di un'attività di liberalità a beneficio di soggetti terzi operanti nel settore culturale che offre considerevoli ritorni in termini di notorietà e di immagine. Nel 2001 sono stati erogati 27 milioni di euro da parte di 370 banche.

Per quanto concerne la sponsorizzazione culturale, si tratta di un'attività in crescita ormai non più limitata agli interventi di restauro che, tuttavia, rimangono l'impegno di maggior rilievo. L'oratore segnala, infatti, l'importanza progressivamente assunta dall'attività di sponsorizzazione di mostre e, più di recente, di organizzazione di spettacoli dal vivo (come concerti, opere liriche e teatrali). L'impegno nel settore è pari a 50-60 milioni di euro all'anno.

Anche l'editoria d'arte svolge un ruolo rilevante come mostra l'ampiezza della produzione di volumi (circa 150 ogni anno) che rappresentano la sintesi di rilevanti attività di ricerca nel campo del restauro, dell'architettura e dell'archeologia. L'attività di editoria riceve un ammontare di finanziamenti pari a 20 milioni di euro all'anno.

L'intervento più rilevante dal punto di vista finanziario (pari a 150 milioni di euro), tuttavia, riguarda la gestione del patrimonio delle banche. Si tratta di un settore sul quale, sottolinea il dottor Zadra, è opportuno svolgere alcune riflessioni poiché molte banche hanno accumulato nel tempo una tale quantità di opere d'arte da non riuscire più a gestirla. Sarebbe, pertanto, auspicabile trasferirne almeno una parte in una fondazione *ad hoc* per consentirne la fruizione da parte della collettività. Osta, tuttavia, a questa possibilità la presenza di ingenti oneri fiscali che deriverebbero dal trasferimento del patrimonio dalle banche alla fondazione. Invita, quindi, le istituzioni a riflettere sull'opportunità di individuare meccanismi che favoriscano una simile soluzione.

Ricorda, inoltre, come la legge n. 342 del 2000 che, tra l'altro, prevedeva la possibilità di effettuare donazioni senza oneri fiscali, non abbia avuto l'applicazione sperata per via della complessità della procedura.

Il presidente ASCIUTTI chiede al dottor Zadra, dopo averlo ringraziato per la chiarezza e completezza dell'esposizione, se le attività di erogazione a favore dei beni culturali da parte del settore bancario presentino significative divergenze geografiche tra il Nord ed il Sud d'Italia.

Il dottor ZADRA replica sostenendo che non vi siano rilevanti differenziazioni in tal senso.

Interviene il senatore BETTA che sottolinea l'opportunità di incentivare le attività di mecenatismo e di sponsorizzazione dato il loro rilevante impatto a livello locale.

Interviene il senatore D'ANDREA che si sofferma sulle considerazioni svolte dal dottor Zadra sul tema della gestione del patrimonio e sull'opportunità di snellire le norme fiscali di incentivo. Ricorda, indi, l'interrogazione che ebbe modo di rivolgere al Ministro e l'impegno dell'allora sottosegretario Sgarbi, che tuttavia non è stato mai mantenuto.

Inoltre, quanto all'ipotesi relativa al trasferimento del patrimonio culturale ad una fondazione, chiede al dottor Zadra se, alla luce della sua esperienza, abbia un'idea precisa di come articolare un efficace sistema di incentivazione fiscale complessivo che, ad avviso del Senatore, dovrebbe prevedere oltre all'esenzione IVA per il caso di specie, un'aliquota IVA agevolata che favorisca in generale la circolazione di beni di interesse culturale per finalità non di lucro.

Il dottor ZADRA, dopo aver precisato di condividere l'intervento del senatore Betta, replica al senatore D'Andrea affermando che, pur non avendo ancora elaborato un progetto in tal senso, è disponibile a collaborare a tal fine con le istituzioni.

Il PRESIDENTE ringrazia i rappresentanti dell'ABI e dichiara chiusa l'audizione. Rinvia indi il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 15,10.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

GIOVEDÌ 13 MARZO 2003

185^a Seduta

Presidenza del Presidente

GRILLO

Interviene il vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti Martinat.

La seduta inizia alle ore 8,40.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante riforma ed aggiornamento della legge 17 dicembre 1971, n. 1158, relativa all'attraversamento stabile dello Stretto di Messina (n. 181)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 14 della legge 1° agosto 2002, n. 166. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Prima della replica del vice ministro MARTINAT interviene il senatore VERALDI il quale sottolinea che, nel complesso, il provvedimento in esame non fa che portare a compimento l'obiettivo della realizzazione del progetto del «ponte di Messina» con lo scopo di assicurare la continuità territoriale tra la Sicilia ed il continente. Sarà comunque opportuno tener presenti le istanze avanzate dalla Conferenza unificata Stato-regioni, nella quale i comuni interessati (e in particolare il comune di Messina) hanno evidenziato la necessità di un loro forte coinvolgimento, al fine di limitare i prevedibili gravi disagi che deriveranno alle città interessate dai lavori di esecuzione dell'opera e anche al fine di ottenere l'impegno dello Stato nelle indispensabili attività di riqualificazione delle zone interessate dai lavori.

Interviene, quindi, il vice ministro MARTINAT che, nel procedere alla replica, manifesta il proprio apprezzamento per il proficuo dibattito svolto dalla Commissione in sede di discussione generale. Allo scopo di dare risposte puntuali alle osservazioni mosse da alcuni dei senatori inter-

venuti consegna al Presidente una documentazione esaustiva di cui i membri della Commissione possono prendere visione. Per quanto riguarda l'inquadramento generale dell'opera chiarisce sinteticamente gli aspetti prioritari relativi all'approvazione del progetto preliminare, gli aggiornamenti progettuali che si rendessero necessari nel corso dei lavori di costruzione del ponte, la valutazione di impatto ambientale e la connessa valenza strategica dell'opera, l'analisi di fattibilità finanziaria del progetto, nonché agli aspetti sismici e aerodinamici dell'opera. In particolare, con riferimento alle obiezioni sollevate dal senatore Paolo Brutti, fornisce chiarimenti circa il quadro normativo comunitario ed economico previsionale di riferimento, lo schema di finanziamento dell'infrastruttura individuato dalla società Stretto di Messina S.p.A. e gli aspetti relativi ai soci finanziatori (Fintecna, ANAS, RFI, Regione Calabria e Regione Siciliana), le stime di traffico associate alle due diverse situazioni congiunturali di crescita dell'economia del mezzogiorno, definite «alta e bassa», nonché la problematica relativa alle possibili infiltrazioni criminali negli appalti per le grandi opere. Su tale punto, in particolare, ricorda l'iniziativa che il Governo ha avviato con il decreto del 19 ottobre 2002 del ministro dell'interno Pisanu con il quale è stato costituito presso il Viminale un gruppo di lavoro, d'intesa con la DIA, per il monitoraggio dei lavori per il ponte sullo Stretto. Conclude infine rimandando alla documentazione depositata agli atti della Commissione per quanto attiene alle obiezioni relative alla valutazione di impatto ambientale anticipata al progetto preliminare e allo studio dell'ENEA sui movimenti tettonici della zona dello Stretto di Messina.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,10.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

GIOVEDÌ 13 MARZO 2003

135^a Seduta

Presidenza del Presidente
RONCONI

Interviene il sottosegretario di Stato alle politiche agricole e forestali, Delfino.

La seduta inizia alle ore 15,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Preso atto di non poter procedere all'esame degli argomenti all'ordine del giorno, il PRESIDENTE rinvia la trattazione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno alle prossime sedute da convocare.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,20.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 13 MARZO 2003

124^a Seduta*Presidenza del Presidente*

PONTONE

Interviene il sottosegretario di Stato per le attività produttive Valducci.

La seduta inizia alle ore 15.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazioni**

Il sottosegretario VALDUCCI risponde alle interrogazioni nn. 3-00802 e 3-00803, entrambe riguardanti la medesima questione. Conferma che la Dow Chemical è pervenuta alla determinazione di chiudere i due stabilimenti di Brindisi e di Pisticci, entrambi ritenuti ormai fuori mercato in quanto non più competitivi rispetto alle evoluzioni intervenute nei rispettivi settori. Tale valutazione della Dow Chemical deriva anche dalle perdite registrate dalle due società negli ultimi esercizi, che la casa madre statunitense non ritiene di poter più sopportare, soprattutto in mancanza di favorevoli prospettive di redditività.

Precisa che per i 70 lavoratori dello stabilimento di Pisticci la Dow ha attivato una procedura (basata in parte sul ricorso alla mobilità protetta ed in parte su azioni di accompagnamento al reimpiego o sull'interruzione volontaria del rapporto di lavoro), che non lascia intravedere conseguenze drammatiche almeno sotto il profilo sociale (pur nella perdita di un importante cespite produttivo).

Molto più complessa appare la situazione dell'impianto di Brindisi, per il quale il Ministero delle attività produttive si sta impegnando attivamente per la ripresa dell'attività produttiva, sostenendo l'azione di imprenditori che hanno manifestato concreto interesse al suo rilancio, mediante interventi che possano restituire economicità alle lavorazioni attraverso il contenimento dei costi di *utilities* e servizi, causa prima della perdita

di competitività dell'impianto. Precisa che in tal senso sono già state definite intese con Polimeri Europa per fornire alcune *utilities* fondamentali, nonché con la società consortile che gestisce i servizi di stabilimento, suscettibili di abbattere i costi di circa il 30 per cento. Per la fornitura di energia elettrica i vantaggi per l'impianto di Brindisi si avranno solo con l'autorizzazione all'esercizio della centrale Brindisi-Nord di EdiPower.

Tali risultati hanno fatto sì che i soggetti interessati a rilevare lo stabilimento riconfermassero il loro interesse a concludere l'operazione, sollecitando la controparte ad un incontro conclusivo, suscettibile di garantire continuità occupazionale per i 130 dipendenti dello stabilimento e per i circa 200 addetti dell'indotto.

Il senatore SPECCHIA, nel ringraziare il sottosegretario Valducci per il suo intervento, manifesta tuttavia insoddisfazione per la risposta del Governo.

Ricorda che la vicenda degli stabilimenti Dow Chemical di Brindisi si trascina da oltre un anno. Pur comprendendo l'ovvio interesse dei potenziali acquirenti per rilevare un complesso produttivo i cui costi siano stati abbattuti, sottolinea la necessità di chiudere la questione in tempi rapidi.

Rileva che mentre per lo stabilimento di Pisticci le notizie circa la presenza di acquirenti di dimensioni adeguate inducono ad un prudente ottimismo, risulta ancora complicata la situazione dello stabilimento di Brindisi.

Sottolinea, in particolare, la preoccupante situazione degli addetti, la cui cassa integrazione scade a giorni. Ricorda di aver chiesto recentemente un incontro al Ministero delle attività produttive per trovare un'adeguata soluzione, mentre mancano notizie dal Ministero del lavoro, che stava studiando una possibile applicazione dell'articolo 41 della legge finanziaria. Sottolinea quindi la necessità che il Ministero delle attività produttive intervenga sul Ministero del lavoro per ottenere una proroga della cassa integrazione per i lavoratori, che consenta di arrivare fino alla conclusione delle trattative per l'acquisto. Occorre, infine, promuovere un incontro con i soggetti interessati per giungere ad un chiarimento definitivo della situazione.

La senatrice STANISCI si dichiara assolutamente insoddisfatta della risposta del Governo, in ordine alla quale manifesta stupore e preoccupazione.

Ricorda i numerosi incontri con tutti i soggetti imprenditoriali, istituzionali e sindacali che sulla vicenda si sono avuti a partire dal marzo 2002 per cercare una soluzione positiva che, a tutt'oggi, appare ancora lontana.

Rileva come la Dow Chemical sia ormai determinata a chiudere lo stabilimento di Brindisi senza alcuna concessione nei confronti dei lavoratori e sottolinea la gravità di tale atteggiamento.

Ricorda che nella giornata di venerdì 21 marzo si terrà un incontro decisivo per il prosieguo della vertenza, nel corso del quale, venendo a scadenza il periodo di cassa integrazione già espletato dai lavoratori, dovranno essere avviate le procedure per la messa in mobilità degli stessi. Tale adempimento (peraltro dovuto) impedirebbe però l'applicazione di soluzioni alternative ancora in fase di definizione, in particolare la possibilità di ricorso all'articolo 41 della legge finanziaria attualmente allo studio del Ministero del lavoro.

Per tale ragione chiede al Governo di sollecitare i vertici della Dow Chemical al fine di attivare la proroga di almeno un anno della cassa integrazione guadagni. Ricordando che lo stabilimento Dow Chemical di Brindisi è situato in un territorio già gravemente compromesso da altre crisi occupazionali, fa presente la necessità di un intervento politico autorevole da parte del Governo ai massimi livelli, tenuto anche conto che la controparte Dow Chemical è una delle multinazionali più potenti ed influenti del settore.

Il sottosegretario VALDUCCI risponde quindi all'altra interrogazione n. 3-00774.

Ricorda che la società Agusta nel corso del 1996, allo scopo di migliorare la propria competitività sui mercati internazionali e perseguire una maggiore flessibilità produttiva per far fronte alla variabilità del mercato degli elicotteri civili, ha avviato l'assegnazione di fabbricazione e montaggio di parti strutturali di elicotteri commerciali civili alla società polacca PZL Swidnik.

Tale assegnazione e la durata pluriennale della stessa erano state approvate con uno specifico accordo sindacale del 27 maggio 1996 tra le organizzazioni sindacali nazionali, territoriali e la rappresentanza sindacale unitaria.

L'attività assegnata alla società polacca è di carattere essenzialmente produttivo, con l'esclusione del trasferimento di qualsiasi *know how*, relativo a tecnologie avanzate o alle capacità progettuali che, invece, vengono realizzate dalla società Agusta. Comunque, al solo fine di creare un collegamento funzionale ed operativo tra lo stabilimento di Brindisi e la società polacca, sono stati distaccati in Polonia due impiegati tecnici provenienti dall'Agusta.

Nello stesso periodo la società italiana ha assegnato consistenti attività di subforniture ad operatori del territorio brindisino che costituiscono l'indotto aeronautico locale, favorendo, compatibilmente con le risorse tecnico-professionali presenti al loro interno, la crescita e lo sviluppo di tali aziende. Le attività così assegnate alle aziende dell'indotto locale ammontano, per il periodo 1997-2002, a circa 950 mila ore dirette.

Questa assegnazione (che è previsto debba proseguire anche nel 2003 ed oltre) ha favorito la crescita dell'occupazione nelle aziende dell'indotto locale valutabile a più di 100 lavoratori diretti per anno, a cui debbono aggiungersi altre 50 unità di personale adibito ad attività indirette e di supporto. Pertanto, nel periodo considerato, nel territorio brindisino si sono

avuti 150 occupati in più grazie all'assegnazione di lavorazioni all'esterno della società.

Il rappresentante del Governo fa quindi presente che, alla fine del 1997, lo stabilimento di Brindisi dell'Agusta aveva 708 occupati. Alla fine del 1999, in seguito alla riorganizzazione delle aziende del Gruppo Finmeccanica (cui fa capo la società Agusta S.p.A.) e con la specifica approvazione delle organizzazioni sindacali, lo stabilimento è stato suddiviso in due unità operative, nelle quali operavano in tutto 713 lavoratori, senza alcuna modifica del luogo e delle condizioni lavorative.

Sempre con l'intesa dei sindacati e con il consenso dei lavoratori interessati, nell'aprile 2001 9 dipendenti (che continuano comunque a svolgere il loro servizio presso lo stabilimento di Brindisi) sono stati trasferiti ad una società esterna di vigilanza, fino ad allora gestita direttamente dall'Agusta.

Nel periodo 1997-2002, si sono inoltre avute 45 uscite dall'organico aziendale, dovute al raggiungimento dei requisiti pensionistici e a qualche dimissione. Contemporaneamente, sono stati assunti 33 lavoratori in possesso delle qualifiche necessarie. A partire dal 2001, inoltre, sono stati inseriti nello stabilimento 16 lavoratori interinali, il che porta a 49 il totale delle entrate. Complessivamente, quindi, l'occupazione diretta delle due divisioni dello stabilimento è rimasta sostanzialmente stabile (più 4 unità), mentre nel territorio brindisino è aumentata di circa 150 lavoratori (100 diretti più 50 indiretti).

Nello stesso periodo 1997-2002 la società ha effettuato investimenti per 19 milioni di euro (di cui circa 6 milioni destinati alla creazione di un «Centro incollaggi metallo su metallo»), consentendo allo stabilimento di Brindisi di estendere la propria specializzazione produttiva alle nuove tecnologie di fabbricazione delle strutture previste per i nuovi programmi elicotteristici.

Le strategie produttive messe in atto dalla società, con l'accordo delle organizzazioni sindacali, hanno consentito all'azienda di migliorare la propria posizione competitiva, passando dai 28 elicotteri prodotti nel 1997 ai 70 prodotti nel 2002. Tale notevole incremento produttivo ha favorito lo stabilimento di Brindisi ed il suo indotto, cui spetta produrre tutte le strutture in lega leggera e le fusoliere degli elicotteri Agusta.

Il sottosegretario conclude, quindi, rilevando che il carico di lavoro previsto per lo stabilimento nel prossimo quadriennio 2003-2006 risulta stabile e che, pertanto, non è prevista alcuna riduzione di organici.

La senatrice STANISCI si dichiara insoddisfatta delle risposte fornite dal Governo.

Ricorda di aver personalmente già seguito la vicenda dello stabilimento Agusta di Brindisi nel corso della passata legislatura, e che allora il Governo aveva inserito l'accordo tra la società Agusta e la società polacca PLZ nel quadro di una più ampia politica volta a favorire l'espansione delle attività delle imprese italiane verso i mercati dell'Europa dell'Est, precisando che la cessione di alcune attività di lavorazione a favore

della PLZ sarebbe comunque durata solo cinque anni, senza alcun trasferimento di *know how*.

Ciò però non si è verificato, in quanto nel frattempo sono stati ceduti alla PLZ numerosi altri lavori, con conseguente trasferimento di tecnologie. Contestualmente, i paesi dell'Europa dell'Est non hanno mai acquistato elicotteri dall'Italia. Di conseguenza, l'accordo tra la Agusta e la PLZ si è di fatto tradotto in una sottrazione di lavoro dall'Italia e dal territorio di Brindisi, svuotando così di importanza il polo aeronautico locale, fino a quel momento punta di eccellenza del settore.

Fa notare che, a fronte degli investimenti effettuati a valere sulla legge n. 488 del 1992, la società Agusta si era impegnata ad assumere 30 nuovi dipendenti nello stabilimento di Brindisi, ciò che però non ha mai fatto. Viceversa, molte lavorazioni vengono cedute all'esterno dello stabilimento e del territorio brindisino, in particolare a favore di aziende situate nella provincia di Frosinone, sottraendo attività all'indotto locale, costituito da circa 10 aziende per un totale di 300 lavoratori. Un'altra parte di attività, inoltre, sono state recentemente affidate ad imprese esterne della zona Napoli-Salerno. Tale politica aziendale desta, dunque, seria preoccupazione per le conseguenze di svuotamento dell'indotto che ne derivano.

Lamenta quindi l'insufficiente azione del Governo per acquisire notizie certe sulla situazione in atto ed adottare gli opportuni provvedimenti e sollecita una maggiore consapevolezza del patrimonio produttivo della zona di Brindisi ed un impegno più efficace per la sua conservazione e valorizzazione.

Sollecita altresì l'audizione dei responsabili di Finmeccanica e dei rappresentanti dello stabilimento Agusta di Brindisi per ottenere chiarimenti sui piani industriali. Sottolinea la necessità che tale audizione si tenga in tempi brevi e che, successivamente, il Governo torni a rispondere sull'argomento.

Il presidente PONTONE fornisce assicurazioni sulla richiesta testè avanzata e dichiara quindi conclusa la procedura informativa.

La seduta termina alle ore 15,35.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

GIOVEDÌ 13 MARZO 2003

106^a Seduta*Presidenza del Presidente***TOMASSINI***La seduta inizia alle ore 8,34.**IN SEDE REFERENTE*

(58) EUFEMI ed altri. – *Disciplina della ricerca e della sperimentazione biogenetica e istituzione di una Commissione parlamentare sulla bioetica*

(112) TOMASSINI. – *Norme in materia di procreazione assistita*

(197) ASCIUTTI. – *Tutela degli embrioni*

(282) PEDRIZZI ed altri. – *Norme per la tutela dell'embrione e la dignità della procreazione assistita*

(501) CALVI ed altri. – *Modifiche all'articolo 235 e all'articolo 263 del codice civile in tema di disconoscimento di paternità in relazione alla procreazione medico-assistita*

(961) RONCONI. – *Disposizioni in materia di fecondazione medicalmente assistita*

(1264) ALBERTI CASELLATI ed altri. – *Norme in tema di procreazione assistita*

(1313) TREDESE ed altri. – *Norme in materia di procreazione assistita*

(1514) Norme in materia di procreazione medicalmente assistita, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Giancarlo Giorgetti; Cè ed altri; Burani Procaccini; Cima; Mussolini; Molinari; Lucchese ed altri; Martinat ed altri; Angela Napoli; Serena; Maura Cossutta ed altri; Bolognesi e Battaglia; Palumbo ed altri; Deiana ed altri; Patria e Crosetto; Di Teodoro

(1521) Vittoria FRANCO ed altri. – *Norme sulle tecniche di procreazione medicalmente assistita*

(1715) D'AMICO ed altri. – *Norme in materia di clonazione terapeutica e procreazione medicalmente assistita*

(1837) TONINI ed altri. – *Norme in materia di procreazione medicalmente assistita*

(2004) GABURRO ed altri. – *Norme in materia di procreazione medicalmente assistita*
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto sospeso nella seduta del 11 marzo 2003.

Il presidente TOMASSINI dà lettura dei pareri relativi al disegno di legge n. 1514 espressi dalle Commissioni 1^a e 5^a. In particolare, la Commissione Affari costituzionali esprime parere non ostativo sul testo, sottolineando l'opportunità di riformulare l'emendamento 7.1. La Commissione bilancio ha espresso un parere di nulla osta sul testo, a condizione che siano aggiornati i riferimenti della decorrenza degli oneri finanziari al 2003 nonché il riferimento al bilancio triennale 2003-2005. Si è altresì pronunciata in senso contrario su taluni emendamenti, che non risultano rientranti nella copertura degli oneri prevista.

Prende la parola il senatore MASCIONI, il quale chiede che, ai fini dell'illustrazione degli emendamenti, si attenda l'arrivo del rappresentante del Governo, sottolineando l'importanza della sua presenza nel corso della discussione di un provvedimento dai profili così rilevanti.

Interviene il presidente TOMASSINI, chiarendo che il sottosegretario di stato per la salute Corsi, ha comunicato la sua assenza alla seduta odierna.

Il senatore CARELLA, cui si associa il senatore MASCIONI, ribadisce l'importanza politica della presenza del rappresentante del Governo, fin dalla fase dell'illustrazione degli emendamenti.

Prende la parola la senatrice BETTONI BRANDANI, lamentando l'eccessiva sintesi nella resocontazione dell'intervento da lei svolto in Commissione nella precedente seduta, e in particolare, l'omissione delle sue argomentazioni in merito all'equiparazione della posizione giuridica della madre e del concepito, di cui all'articolo 1 del disegno di legge.

Il presidente TOMASSINI prende atto dei rilievi espressi dalla senatrice Bettoni Brandani.

Il senatore DEL PENNINO, in merito all'assenza del Governo, afferma di non associarsi ad eventuali richieste di rinvio espresse dai senatori Mascioni e Carella, poiché richiamandosi ai resoconti stenografici delle sedute della Camera dei deputati, rileva che il Ministro Pisanu aveva in tale occasione rinunciato ad esprimere un proprio parere in merito.

Pertanto, a meno di un mutamento di indirizzo da parte del Governo, non vi sarebbe motivo per condizionare il proseguo dei lavori alla presenza del sottosegretario di stato per la salute Corsi.

Interviene il presidente TOMASSINI precisando che nella seduta odierna si potrebbe comunque proseguire nell'illustrazione degli emendamenti, senza procedere alla votazione.

Prende la parola il senatore MASCIONI, che sottolinea come le forze politiche di opposizione si trovino ampiamente rappresentate nella seduta

odierna, tanto da raggiungere la maggioranza fin dall'inizio dei lavori. Restano peraltro valide le obiezioni politico – istituzionali ad un proseguo dei lavori, in mancanza della presenza del rappresentante del Governo.

Interviene la senatrice BAIO DOSSI, sostenendo l'inopportunità politica e regolamentare di una presa di posizione sul disegno di legge n. 1514 da parte del Governo, il quale, sarebbe auspicabile non esprimesse un proprio parere, così come del resto avvenuto alla Camera dei deputati.

Il presidente TOMASSINI, pur precisando che egli non è naturalmente in grado di esprimere la posizione del sottosegretario Cursi, il quale chiarirà personalmente se intende o meno assumere una posizione in merito al provvedimento, prende atto della volontà della Commissione di rinviare il seguito dell'esame.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(2059) Conversione in legge del decreto-legge 3 marzo 2003 n. 32, recante disposizioni urgenti per contrastare gli illeciti nel settore sanitario

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta dell'11 marzo 2003.

Prende la parola il senatore SALINI, relatore alla Commissione, che propone di svolgere audizioni di sindacati del mondo sanitario, aziende e Tribunale del malato in merito al disegno di legge in titolo, in sede di Ufficio di Presidenza, giovedì 20 marzo, alle ore 14,30.

Conviene la Commissione

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 8,55.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

GIOVEDÌ 13 MARZO 2003

199^a Seduta*Presidenza del Presidente*

NOVI

Interviene il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, Ventucci.

La seduta inizia alle ore 8,40.

IN SEDE REFERENTE

(2084) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 febbraio 2003, n. 15, recante misure finanziarie per consentire interventi urgenti nei territori colpiti da calamità naturali, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore ROTONDO richiama l'attenzione dei componenti della Commissione e, soprattutto, del rappresentante del Governo, sull'esigenza di destinare adeguate risorse finanziarie alla Sicilia orientale, ed in particolare ai comuni della provincia di Siracusa che sono stati seriamente danneggiati dalle ricadute sul suolo delle ceneri laviche, a seguito dell'eruzione dell'Etna nei mesi scorsi.

Il senatore SPECCHIA invita il rappresentante del Governo a riferire alla Commissione, quanto prima, in merito ai provvedimenti adottati ed agli interventi promossi per avviare la fase di ricostruzione delle zone colpite dagli eventi calamitosi di cui al provvedimento in titolo. Il Parlamento deve essere infatti messo in condizioni di conoscere quanto sta accadendo e cosa si sta facendo nelle aree in questione. Al riguardo, coglie l'occasione per preannunciare la presentazione di un apposito ordine del giorno volto ad impegnare il Governo a tener conto dei danni riportati, specie nel settore agricolo, dalle zone della Puglia, ed in particolare della provincia

di Foggia, colpite dalle intense precipitazioni dell'inizio dell'anno in corso.

Il senatore FIRRARELLO sottolinea come in Sicilia non sia ancora venuta meno la situazione di emergenza determinata dagli eventi calamitosi dei mesi scorsi, mentre la fase di ricostruzione, con tutta probabilità, avrà concretamente inizio nel prossimo mese di maggio. Ciò vale per l'intera Sicilia orientale, ma in particolar modo per quanto riguarda i comuni della zona etnea, per i quali sarebbe necessario disporre un'ulteriore proroga per la riscossione dei tributi. Inoltre, il numero dei comuni individuati come danneggiati dall'eruzione dell'Etna, anche per quanto riguarda la ricaduta sul suolo delle ceneri laviche, dovrebbe essere ampliato, includendo in quell'elenco anche altre zone che versano in situazione di grande disagio. Per quanto riguarda infine l'elenco dei comuni danneggiati dai recenti eventi sismici, è assolutamente necessario includervi il comune di Giarre, che è stato seriamente colpito.

Il presidente NOVI dichiara chiusa la discussione generale.

Il relatore PONZO, nel prendere atto delle osservazioni dei senatori intervenuti in ordine all'oggettiva limitatezza delle risorse finanziarie rese disponibili, richiama tuttavia l'attenzione dei componenti della Commissione sull'esigenza di convertire rapidamente in legge il decreto-legge in titolo, anche allo scopo di accelerare il più possibile l'erogazione e l'utilizzazione delle somme stanziato. D'altro canto, le diverse problematiche emerse nel corso della discussione potranno essere utilmente approfondite nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul dissesto idrogeologico del Mezzogiorno, recentemente avviata dalla Commissione.

Per quanto riguarda, in particolare, la Sicilia, sarebbe opportuno, in effetti, approfondire le questioni aperte, anche perché all'indomani dell'eruzione dell'Etna non fu possibile affrontare il problema della ricaduta sul suolo delle ceneri laviche.

Il sottosegretario VENTUCCI, nel prendere atto delle rimostranze dei senatori intervenuti in ordine alla limitatezza delle risorse, fa presente che in questa occasione sarà peraltro abbondantemente superata la soglia stabilita in sede comunitaria, per cui si potrà presumibilmente contare su interventi dell'Unione europea. Quel che è certo è che, come ha poc'anzi osservato il relatore, occorre far sì che le somme stanziato vengano prontamente utilizzate. D'altro canto, gli interventi verranno effettuati sulla base dei piani predisposti dagli enti locali interessati, con l'assistenza della protezione civile per quanto riguarda la fase di prima emergenza.

Con riferimento alle osservazioni di alcuni senatori relative alla situazione della Sicilia orientale ed in particolare della provincia di Siracusa, fa presente che l'attivazione del meccanismo di emergenza dipende dalla regione, la quale quindi dovrebbe essere la prima ad attivarsi. Al riguardo, si potrebbe forse ipotizzare che la regione Sicilia voglia intervenire utiliz-

zando altri strumenti, come quelli previsti per il settore agricolo. Anche per ciò che concerne l'inserimento del comune di Giarre nell'elenco di quelli danneggiati dal terremoto, è necessario che si attivi la regione Sicilia: il Governo, comunque, non mancherà di approfondire tale problematica.

Assicura quindi il senatore Specchia che, come ha già preannunciato ieri, fornirà alla Commissione l'elenco di tutte le ordinanze adottate dal mese di ottobre fino ad oggi mentre, per quanto concerne la richiesta del senatore Ferrarello di prorogare il termine per la riscossione dei tributi, lo invita a predisporre un apposito ordine del giorno che il Governo potrebbe anche accogliere.

Dichiara infine di condividere le osservazioni fatte in ordine all'esigenza di favorire un'evoluzione della cultura ambientale, anche attraverso un maggiore impegno nel mondo della scuola.

La Commissione conviene di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti per le ore 12 di domani.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,20.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

GIOVEDÌ 13 MARZO 2003

72^a Seduta

Presidenza del Presidente
GRECO

La seduta inizia alle ore 8,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(1975) Modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, recante ordinamento del Ministero degli affari esteri, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole con un'osservazione)

Introduce l'esame del disegno di legge in titolo il relatore SODANO esponendo come si tratti di un provvedimento parziale rispetto ad una riforma organica dell'ordinamento del Ministero degli Affari Esteri; si tratta tuttavia di una sommatoria di modifiche, di una serie di tasselli che hanno provveduto a mettere ordine nel sistema.

Il disegno di legge è necessario per completare le riforme iniziate negli anni passati, con il decreto legislativo n. 85 del 2000, per quanto riguarda la carriera diplomatica, e con i decreti legislativi in materia di pubblico impiego.

L'oratore si sofferma quindi sugli Istituti italiani di cultura che, dall'articolo 1 del provvedimento in esame, vengono inseriti nella struttura del Ministero degli Affari Esteri quali organi della stessa. Successivamente, si sofferma sull'articolo 6 del disegno di legge che introduce la possibilità di creare, senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato, «sezioni distaccate» di ambasciate e legazioni, in Stati diversi da quello dove hanno sede, purché comprese nel territorio di loro competenza. Rimarca come l'esigenza di sezioni distaccate si fosse già fatta sentire quando vennero a formarsi nuovi Stati con la dissoluzione dell'URSS. Si tratta quindi di una questione politica molto rilevante e, per quanto riguarda gli aspetti di competenza della Giunta, è molto importante la possibilità di istituire le sezioni distaccate anche all'interno dei locali degli

uffici di altri Stati membri dell'Unione europea o della Commissione europea eventualmente disponibili *in loco*; ciò secondo quanto dispone l'articolo 6, comma 6, del disegno di legge.

Il relatore prospetta poi l'esigenza che il Ministero degli Affari Esteri definisca i suoi organici e la propria struttura in modo tale da assecondare la prospettiva, delineata nella relazione conclusiva del Gruppo di lavoro sull'Azione esterna dell'Unione, istituito nella Convenzione sul futuro dell'Unione europea, della creazione di un'Accademia diplomatica dell'Unione europea e di un Servizio diplomatico sempre dell'Unione europea. La citata relazione conclusiva, infatti, ipotizza una trasformazione delle attuali delegazioni della Commissione presenti nei paesi extraeuropei in vere e proprie delegazioni/ambasciate dell'Unione, i cui organici sarebbero in futuro composti, oltre che da funzionari delle istituzioni dell'Unione (segnatamente, della Commissione e del Consiglio), anche da personale distaccato dei servizi diplomatici nazionali. Sarebbe un tassello di quella riforma globale della nostra diplomazia auspicata dal Presidente del Consiglio.

Propone pertanto, su questo punto, di fornire un segnale forte in tal senso alla Commissione di merito e all'Aula.

Il relatore si sofferma poi sulla disposizione che inserisce nell'elencazione delle funzioni degli Uffici consolari all'estero quella di curare gli adempimenti idonei ad assicurare l'esercizio del diritto di voto da parte degli Italiani residenti all'estero. Rimarca inoltre favorevolmente il fatto che le modifiche all'ordinamento del Ministero degli Affari Esteri vengano introdotte con un disegno di legge piuttosto che con un decreto delegato. Rileva, infine, la non omogeneità nel trattamento rilevabile tra i dirigenti dell'area della promozione culturale e quelli dell'area amministrativa. Conclusivamente, ritiene il disegno di legge perfettamente compatibile con la normativa comunitaria. Propone quindi alla Giunta di fornire alla Commissione di merito un parere favorevole con l'osservazione relativa alla valorizzazione delle sezioni distaccate quali futuri strumenti di diplomazia dell'Unione europea.

Il presidente GRECO apre il dibattito sul provvedimento sottolineando che il profilo di più stretta competenza della Giunta sia quello relativo alle sezioni distaccate di cui all'articolo 6.

Interviene la senatrice DE ZULUETA la quale osserva come il provvedimento in esame non presenti problemi di compatibilità con la normativa comunitaria. Rileva quindi come sia auspicabile cogliere le possibilità offerte dal parere e sottolinea anche lei la novità costituita dalle sezioni distaccate. Osserva che queste sezioni possono costituire un embrione delle future rappresentanze dell'Unione europea; in tale direzione sembrano essersi mosse già la Francia e la Germania. Rileva come l'introduzione anche da parte dell'Italia di queste sezioni costituirebbero un segnale forte nella prospettiva di un'organizzazione e di una rappresentatività europea su base unitaria.

Il senatore BASILE, soffermandosi brevemente sulla non omogeneità di trattamento tra il personale del Ministero rilevata in ultimo dal senatore Sodano, relativamente all'articolo 6 afferma che il vero problema è quello delle risorse finanziarie e delle spese, che potrebbero rallentare la concretizzazione del provvedimento.

Il senatore BEDIN osserva come il disegno di legge in esame sia un provvedimento dettato dal buon senso e non fa altro che concretizzare ulteriormente il progetto di riforma già iniziato negli anni 1999-2001 sotto il Governo dell'Ulivo. Rileva peraltro come nel disegno di legge in esame manchi quel respiro generale prospettato dal Presidente del Consiglio, anche se rimarca come proprio l'articolo 6 possa costituire uno strumento in tal senso. Ritiene preferibile tuttavia incardinare le sezioni distaccate all'interno dei locali dell'Unione europea come indica l'articolo 6, comma 6, del disegno di legge. Si dichiara quindi favorevole al provvedimento.

Il senatore MANZELLA concorda con lo spunto del relatore Sodano relativo alla relazione del Gruppo di lavoro della Convenzione sul futuro dell'Unione europea. Rileva tuttavia come il disegno di legge non abbia complessivamente quella portata che le indicazioni del Governo lasciavano presagire. Osserva quindi come il disegno di legge tenda verso la creazione di una diplomazia europea sottolineando come occorrerebbe cercare di indirizzare maggiormente la riforma in questo senso. Suggerisce di far osservare alla Commissione di merito la preferenza per l'utilizzazione delle sedi dell'Unione europea o altre sedi di Ambasciate dell'Unione per la creazione di sezioni distaccate. In tal modo, infatti, potrebbe essere assicurata anche una maggiore efficacia all'articolo 20 del Trattato CE sulla tutela diplomatica dei cittadini dell'Unione, al di fuori dei paesi membri, anche da parte delle autorità diplomatiche e consolari degli altri paesi membri.

Interviene il senatore GIRFATTI che, nell'esprimere parere favorevole sul provvedimento, ritiene in particolare positiva la futura creazione di rappresentanze estere, non solo in sede europea ma anche extraeuropea.

Il presidente GRECO osserva come occorra procedere già da adesso nella prospettiva di un'Unione allargata; il Ministero degli Affari Esteri, quindi, dovrebbe provvedere in ossequio alle indicazioni del Gruppo VII Azione esterna della Convenzione sul futuro dell'Unione europea. Condivide le osservazioni del senatore Manzella circa lo sviluppo di una comune diplomazia europea.

La Giunta, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, dà mandato al relatore a redigere un parere favorevole con le osservazioni emerse nel dibattito.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE SULLA PROSSIMA RIUNIONE DEL GRUPPO DI LAVORO DELLA CONFERENZA DEGLI ORGANISMI SPECIALIZZATI NEGLI AFFARI EUROPEI E COMUNITARI DEI PARLAMENTI DELL'UNIONE EUROPEA (COSAC)

Il presidente GRECO dà comunicazioni alla Giunta in merito alla prossima riunione del Gruppo di lavoro della COSAC del 19 e 20 marzo 2003 ad Atene, riepilogando gli esiti della riunione straordinaria tenutasi a Bruxelles il 26 ed il 27 gennaio 2003.

Ricorda che nella giornata di lunedì 27 gennaio scorso si è svolta a Bruxelles una riunione straordinaria della COSAC. Come di consueto, alla predetta riunione della COSAC ha partecipato, per la Giunta degli affari delle Comunità europee del Senato, una delegazione composta dal sottoscritto e dai due Vice Presidenti, senatore Antonio Girfatti e senatore Andrea Manzella. La delegazione della Commissione Politiche dell'Unione europea della Camera era composta dal presidente Giacomo Stucchi e dai vice presidenti Nino Strano e Mauro Zani.

La riunione del 27 gennaio è stata preceduta da un incontro della *troka* presidenziale che si è svolto nel pomeriggio di domenica 26 gennaio, in seguito al quale, accogliendo una richiesta della delegazione italiana, si è convenuto di invertire l'ordine del giorno della riunione della COSAC straordinaria nel senso di prevedere dapprima l'esame dei documenti elaborati dalla Presidenza danese al termine dei lavori del Gruppo di lavoro e, successivamente, la discussione sulle proposte di modifica del Regolamento della COSAC, quale conseguenza delle decisioni assunte sui documenti esaminati.

La riunione della XXVIII COSAC di Bruxelles si è quindi aperta con gli interventi iniziali del Presidente della Commissione per gli affari europei del Parlamento greco, Dinos Vrettos, e del Vice Presidente del Parlamento europeo, David Martin.

Successivamente, il Presidente della Commissione per gli affari europei del Parlamento danese, Claus Larsen-Jensen, ha proceduto all'illustrazione del progetto di contributo, da lui elaborato in esito alla discussione svolta in seno al Gruppo di lavoro, e del quale ha proposto l'approvazione, sulla base di quanto stabilito nel contributo approvato dalla COSAC di Copenaghen. Il progetto di contributo elaborato dalla Presidenza danese riguardava, in particolare, i seguenti aspetti: l'adozione di un codice di condotta, elaborato dalla Presidenza danese, recante *standard* minimi per il controllo parlamentare sui rispettivi Governi nazionali (cosiddette *guidelines* di Copenaghen); la modifica delle regole di voto per l'adozione di contributi da parte della COSAC introducendo il principio dell'adozione a maggioranza dei due terzi e prevedere la pubblicazione dei contributi adottati nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea; il proseguimento del dibattito verso la realizzazione di un migliore supporto segretariale della COSAC al fine di assicurare la continuità dei lavori della Conferenza, arrivando alla definizione di proposte concrete da approvare nel corso della COSAC di Atene prevista per il 5 e 6 maggio 2003 le quali,

a loro volta, sarebbero sottoposte alla Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti dell'Unione europea del 23 e 24 maggio 2003, insieme alla proposta di far svolgere a tale Conferenza il ruolo di *Presidium* della COSAC stessa; lo stabilire forme di programmazione a lungo termine dei lavori della COSAC e la previsione della convocazione ogni sei mesi di una riunione dei Presidenti delle Commissioni parlamentari specializzate negli affari europei rendendo altresì possibile che in tale ambito siano approvati contributi da indirizzare alle istituzioni comunitarie; il rafforzamento del coordinamento tra le Commissioni parlamentari di settore anche tramite una struttura di supporto; la previsione che la COSAC discuta il programma legislativo annuale della Commissione e che il supporto segretariale della COSAC svolga la funzione di «*clearing house*» per lo scambio di informazioni tra Parlamenti nazionali, in relazione al meccanismo di «allerta precoce» proposto dal Gruppo di lavoro sulla sussidiarietà, costituito nell'ambito della Convenzione europea; la valutazione dell'opportunità di dare alla COSAC un nuovo nome «più comprensibile» all'esterno; l'adozione di una nuova strategia di cooperazione informatica e amministrativa tra le strutture amministrative dei Parlamenti nazionali; l'invito ai Presidenti a portare avanti il lavoro per il raggiungimento di accordi di cooperazione con le istituzioni europee; l'invito alla Presidenza della COSAC a informare la Convenzione europea in merito alle decisioni assunte per la riforma della COSAC; l'adozione, nei primi mesi del 2003, di una posizione della COSAC sul ruolo dei Parlamenti nazionali nella nuova architettura europea; lo stabilire che le modifiche al Regolamento approvate nella riunione della COSAC di Bruxelles entrino in vigore il 1° febbraio 2003.

Nel corso del dibattito che è seguito all'illustrazione della proposta di contributo, i rappresentanti di talune delegazioni, quali in particolare quelli dell'Assemblea nazionale francese, della Camera spagnola e del Parlamento portoghese, hanno evidenziato l'importanza e il rilievo del contributo proposto dalla Presidenza danese volto a consentire alla COSAC di rafforzare il proprio ruolo, potenziando in particolare la propria funzione di sede di cooperazione interparlamentare. Tutte le delegazioni che sono intervenute hanno quindi evidenziato come non vi sia, in alcun modo, l'intenzione di pervenire alla creazione di una «seconda Camera» europea, ma solo la volontà di rafforzare la centralità della COSAC quale sede di scambio di informazioni tra Parlamenti nazionali.

Nell'ambito degli interventi delle varie delegazioni presenti sono stati quindi evidenziati rilievi e perplessità su taluni aspetti affrontati dal progetto di contributo presentato dalla Presidenza danese. In particolare, le delegazioni della House of Commons inglese e del Bundestag tedesco, insieme a rappresentanti del Parlamento europeo, hanno espresso la non condivisione rispetto alla possibilità di introdurre «Comitati di settore» in seno alla COSAC o di «istituzionalizzare» le riunioni delle Commissioni competenti nelle varie materie all'interno della COSAC. Perplessità sono state quindi avanzate dalle delegazioni della Camera olandese e del Bundestag, nonché dai rappresentanti del Parlamento europeo, in merito

all'inserimento, nell'ambito del progetto di contributo, di una specifica previsione in relazione alla conclusione di accordi tra la COSAC e le istituzioni europee, evidenziando come tale funzione competa più propriamente ai Parlamenti nazionali.

È stato quindi evidenziato – dalle delegazioni della Camera belga e di quella olandese, oltre che da rappresentanti del Parlamento europeo – come appaia difficilmente configurabile l'attribuzione di un ruolo di *Presidium* alla Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti dell'Unione europea, Conferenza che ha a suo tempo deciso l'istituzione della COSAC stessa. Le delegazioni del Bundestag e della Camera olandese si sono in particolare soffermate sulla questione del superamento della regola dell'unanimità, evidenziando come la previsione di un *quorum* deliberativo a maggioranza dovrebbe essere accompagnato da una ponderazione dei voti legati alla popolazione di ciascun paese. La delegazione belga ha quindi richiamato il tema della partecipazione delle regioni alle riunioni della COSAC, mentre la delegazione olandese ha evidenziato notevoli perplessità in ordine all'attribuzione di un ruolo di «meccanismo di compensazione» alla COSAC nell'ambito del meccanismo di «allerta precoce» prospettato dal Gruppo di lavoro sulla sussidiarietà, costituito in seno alla Convenzione europea.

In relazione alla proposta danese di prevedere l'istituzione di un Segretariato permanente della COSAC, sono state evidenziate perplessità da parte della delegazione olandese e dei rappresentanti del Parlamento europeo che hanno espresso la loro maggiore condivisione rispetto alla proposta formulata dalla delegazione italiana in merito alla realizzazione di un supporto segretariale rafforzato fondato sui Segretariati della *troka* e legato ai rappresentanti permanenti dei Parlamenti nazionali a Bruxelles. In particolare, il rappresentante del Parlamento europeo, Jo Leinen, ha evidenziato come l'istituzione di un Segretariato permanente con sede a Bruxelles, composto da cinque persone, darebbe luogo ad evidenti problemi giuridici di difficile soluzione, soprattutto in ragione del fatto che la COSAC non è un organismo dotato di personalità giuridica. Sul medesimo tema, alcune delegazioni, come quella dell'Assemblea nazionale francese e della Camera belga, hanno invece espresso pieno consenso rispetto alla proposta danese, prospettando anche il ricorso a forme analoghe a quella della cooperazione rafforzata al fine di procedere all'istituzione di un Segretariato permanente anche con la sola adesione delle delegazioni favorevoli.

Dalle delegazioni austriaca e inglese è stato infine espresso l'auspicio di convocare le prossime riunioni della COSAC all'inizio del semestre di Presidenza dell'Unione per consentire a tale organismo di svolgere un ruolo maggiormente propulsivo e di indirizzo sui temi delle relative Presidenze.

Per quanto riguarda la delegazione italiana, il presidente Greco è intervenuto personalmente per sottolineare l'esigenza di non pervenire a soluzioni radicali in merito alla riforma della COSAC anche in considerazione dell'intreccio tra tale riforma e i lavori della Convenzione, tuttora

in corso. Per quanto riguarda i cosiddetti «criteri di Copenhagen» sarebbe opportuno richiamarne i contenuti nel contributo da approvare, senza prevederne forme rigide di approvazione o di inserimento nell'ambito del Regolamento della COSAC. Soffermandosi, quindi, sulla possibilità di prevedere meccanismi che consentano di ponderare i voti espressi in seno alla COSAC facendo riferimento alla popolazione di ciascun paese, il Presidente ha altresì richiamato i contenuti del progetto di contributo presentato dalla delegazione italiana relativamente al tema del supporto segretariale della COSAC che dovrebbe essere fondato sulle amministrazioni della *troka* e sui rappresentanti permanenti a Bruxelles, in modo da mantenere un costante legame con la Presidenza di turno ed evitare tutti i problemi giuridici che conseguirebbero all'assunzione di personale addetto alla struttura segretariale. Infine, ha espresso perplessità sull'effettiva praticabilità della proposta di attribuire alla Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti il ruolo di *Presidium*.

Nel dibattito tenutosi a Bruxelles è successivamente intervenuto il vice presidente Manzella che ha sottolineato la necessità di prevedere che i criteri di Copenhagen rappresentino un parametro di riferimento per i Parlamenti nazionali e non una regola vincolante, evidenziando altresì l'opportunità di prevedere l'applicazione del «metodo COSAC» anche alle riunioni delle Commissioni di settore. In merito al supporto segretariale della COSAC ha richiamato i contenuti del progetto di contributo italiano le cui proposte consentirebbero di creare un «sistema a rete» per il Segretariato in corrispondenza con le finalità e con il ruolo svolto dalla COSAC stessa.

Il presidente Stucchi ha quindi evidenziato come le proposte danesi rappresentino un buon punto di partenza per portare avanti la riflessione sulla riforma della COSAC che, tuttavia, deve proseguire per poter individuare nuove soluzioni sulle questioni ancora in sospeso. Si è quindi soffermato su taluni aspetti affrontati dalla proposta danese evidenziando, in primo luogo, l'opportunità di riformulare l'inciso relativo alle riunioni delle Commissioni di settore, prevedendo la possibilità di applicare il «metodo COSAC» alle riunioni di tali Commissioni, ma evitando riferimenti volti a prospettare la COSAC come un'istituzione complessa in cui si incardinano le riunioni delle Commissioni di settore. Notevoli perplessità ha quindi espresso sull'attribuzione alla COSAC del ruolo di «meccanismo di compensazione» nell'ambito dell'*early-warning system*, anche tenuto conto del fatto che la Convenzione non ha ancora assunto decisioni definitive al riguardo. Sul potenziamento della strategia telematica il presidente Stucchi ha proposto di prevedere forme di raccordo tra l'istituendo Gruppo tecnico-amministrativo ed il Gruppo di lavoro dei Segretari generali (IPEX), mentre ha manifestato talune perplessità in ordine all'inserimento di una previsione specifica sull'approvazione di contributi sul tema del ruolo dei Parlamenti nazionali da parte della COSAC necessariamente entro i primi mesi del 2003. Ciò soprattutto alla luce della difficile percorribilità di tale proposta, tenuto conto che la prossima riunione

della COSAC – cui spetta l'approvazione di contributi – è prevista per il mese di maggio prossimo.

In ordine alla questione del Segretariato il presidente Stucchi ha sottolineato l'esigenza di proseguire la riflessione in atto al fine di pervenire alla definizione di una proposta sulla quale raggiungere l'assenso di tutte le delegazioni della COSAC.

Il vice presidente Girfatti si è soffermato sul tema di un nuovo nome da attribuire alla COSAC e sulla necessità di prevedere tempi più adeguati per l'entrata in vigore delle modifiche che fossero eventualmente approvate al Regolamento della COSAC.

È quindi intervenuto il vice presidente Strano che ha sottolineato come il progetto di contributo della delegazione italiana rappresenti il proseguimento della linea adottata nella COSAC di Copenhagen. Ha quindi evidenziato l'esigenza di rinviare le decisioni su taluni aspetti affrontati dalle proposte danesi ad un momento successivo rispetto alla conclusione dei lavori della Convenzione in modo da poterne acquisire in modo completo le risultanze.

L'onorevole Zani ha poi sottolineato l'esigenza di focalizzare l'attenzione e la discussione solo su alcune delle tematiche affrontate dal documento danese, rinviando le altre ad un momento successivo alla conclusione dei lavori della Convenzione. Ha quindi evidenziato l'importanza di prevedere l'applicazione del metodo della COSAC anche alle riunioni delle Commissioni di settore che potrebbero anche trasmettere contributi alla COSAC. In merito alla questione del Segretariato ha sottolineato come, nella fase attuale, appaia più opportuno limitarsi a individuare una cornice all'interno della quale sviluppare in seguito un'ulteriore riflessione.

Il dibattito si è concluso con l'intervento del presidente Larsen che ha fatto presente come attendere la conclusione dei lavori sulla nuova architettura europea vorrebbe dire rinviare la riforma della COSAC a una data successiva al 2004; ha quindi sottolineato come a volte alcune delegazioni sembrano dimenticare i risultati già raggiunti con il Protocollo sul ruolo dei Parlamenti nazionali allegato al Trattato di Maastricht.

Si è quindi proceduto alla discussione sulle singole parti del progetto di contributo danese: la COSAC ha concordato sulle premesse e sulla parte relativa alle *guidelines* di Copenhagen con l'inserimento di alcune precisazioni, richieste dalla delegazione italiana, in particolare in merito al ruolo di «parametro di riferimento» che rivestono tali linee guida. Sempre sulla base di una richiesta italiana è stata soppressa la possibilità di stabilire una cadenza semestrale per le riunioni dei Presidenti delle Commissioni parlamentari competenti per gli affari europei nonché la facoltà di approvare contributi in tale sede, mantenendo solo l'inciso relativo alla programmazione a lungo termine delle riunioni della COSAC.

Il paragrafo relativo alle riunioni delle Commissioni di settore è stato riformulato sottolineando l'opportunità di incrementare la cooperazione tra la COSAC e tali incontri. È stata altresì mantenuta la previsione relativa al programma legislativo della Commissione europea prevedendo al riguardo

che presso la COSAC abbia luogo la presentazione di tale documento (in luogo del termine «discussione»), mentre non è stato accolto il richiamo al ruolo di «meccanismo di compensazione» della COSAC rispetto al meccanismo di allerta precoce.

Si è quindi convenuto di mantenere il richiamo alla necessità di adottare una nuova strategia informatica e di richiamare la possibilità di raggiungere accordi con le istituzioni europee lasciando però tale funzione in capo ai Parlamenti nazionali. Sono stati infine accorpati i punti relativi alla funzione di monitoraggio e di espressione di contributi da parte della COSAC rispetto ai lavori della Convenzione europea, prevedendo che tali temi siano discussi e approfonditi nell'ambito del Gruppo di lavoro, già costituito nel corso della COSAC di Copenhagen.

Quanto al tema del superamento della regola dell'unanimità, nonostante le richieste di rinvio di tale decisione formulate dalle delegazioni olandese e tedesca, è stata alla fine accolta la proposta del presidente Larsen di prevedere dapprima il raggiungimento del consenso e, solo in mancanza, il *quorum* dei tre quarti dei presenti.

Infine, quanto al tema del Segretariato, la COSAC ha convenuto sulla proposta del presidente Larsen che, preso atto degli orientamenti non unanimi su tale tema, ha proposto di inserire nel progetto di contributo la richiesta di proseguire tale riflessione nell'ambito del Gruppo di lavoro – che si riunirà il 19 e 20 marzo ad Atene – elaborando in tale sede alcune proposte da sottoporre alla COSAC di maggio 2003 tenendo conto delle proposte contenute nei documenti danese e italiano.

A conclusione della riunione, in considerazione della ristrettezza dei tempi, è stata evidenziata la necessità di rinviare l'esame delle proposte di modifica al Regolamento alla COSAC di Atene di maggio 2003.

Nella riunione del Gruppo di lavoro che si svolgerà ad Atene il 19 e 20 marzo sarà anche affrontata la questione della definizione di un contributo da inviare alla Convenzione europea. Il tema è stato già affrontato in una riunione che ha seguito la conclusione della COSAC di Bruxelles cui ha partecipato il senatore Girfatti. In quell'occasione il senatore Girfatti ha sottolineato la necessità di evitare sovrapposizione tra il lavoro della COSAC e quello della Convenzione: ogni Parlamento nazionale ha infatti i suoi rappresentanti alla Convenzione ed è dunque attraverso questi che deve influire sui lavori di tale organo. Questa posizione è stata in quella sede condivisa dalla rappresentante del Parlamento olandese che ha sottolineato la difficoltà di raggiungere in seno alla COSAC una posizione comune in merito ai lavori della Convenzione, evidenziando come il ruolo della COSAC debba essere piuttosto quello di permettere uno scambio di informazioni fra i vari Parlamenti.

Su questo punto va osservato che il Governo italiano ed i rappresentanti italiani alla Convenzione hanno mostrato di condividere i risultati cui la Convenzione europea sinora è giunta circa il ruolo dei Parlamenti nazionali e il rispetto del principio di sussidiarietà. L'unico emendamento che è stato proposto dai rappresentanti italiani (segnatamente dai rappresentanti del Senato, senatori Dini e Basile) mira a esplicitare che a cia-

scuna Camera, nei sistemi bicamerali, deve essere riconosciuta la possibilità di attivare il cosiddetto meccanismo di allarme preventivo e di ricorrere direttamente, senza l'intermediazione del Governo, alla Corte di giustizia.

Al di là di questa proposta emendativa, la delegazione italiana alla Convenzione ha formulato una valutazione positiva sui progetti di protocollo relativi al ruolo dei Parlamenti nazionali e al rispetto del principio di sussidiarietà, protocolli che sono a disposizione dei componenti della Giunta.

In occasione della riunione del Gruppo di lavoro, dunque, sembra opportuno ribadire la posizione già sostenuta dal senatore Girfatti circa l'inopportunità di interferire sui lavori della Convenzione che, circa il ruolo dei Parlamenti nazionali, stanno evolvendo in modo positivo ed apprezzabile.

Circa l'altra questione – la creazione di un Segretariato della COSAC – nel corso dei lavori del Gruppo sarà opportuno ribadire, a suo avviso, la posizione già espressa dalla delegazione italiana in occasione dell'ultima riunione della *troka* e formalizzata in un contributo che è stato approvato dalla Giunta e dalla XIV Commissione della Camera ed è stato anche discusso, come si è accennato, in occasione dell'ultima riunione della COSAC.

Il senatore BASILE sottolinea l'opportunità di dare alla Camera e al Senato la possibilità di adire direttamente la Corte di giustizia delle Comunità europee, senza la mediazione del Governo, al fine di far rilevare l'eventuale inosservanza del principio di sussidiarietà da parte delle norme comunitarie.

Il senatore MANZELLA da atto di aver rilevato una buona intesa sui temi relativi alla COSAC tra le delegazioni del Senato e della Camera dei deputati. Ribadisce quindi il suo disaccordo sulla proposta di istituire un Segretariato permanente della COSAC. Per quanto riguarda il progetto di Protocollo sul ruolo dei Parlamenti nazionali nell'Unione europea afferma che in esso si trova un elemento positivo e uno negativo. L'elemento positivo è costituito dal punto 8 del progetto, ove è ribadita la centralità del Parlamento europeo nell'attività di cooperazione interparlamentare. L'elemento che desta perplessità è costituito dal punto 9 del progetto, ove è prevista una generica possibilità per la COSAC di inviare al Parlamento europeo, al Consiglio e alla Commissione i contributi che ritenga utili. A suo avviso, l'ambito dei contributi della COSAC dovrebbe essere precisato e puntualmente riferito, come oggi previsto dal Protocollo sul ruolo dei Parlamenti nazionali allegato al Trattato di Amsterdam, all'applicazione del principio di sussidiarietà, allo spazio di libertà, di sicurezza e di giustizia nonché alle questioni relative ai diritti fondamentali.

Interviene ancora il senatore BASILE soffermandosi sulla cooperazione per via telematica che giudica molto interessante. Sulla procedura

di allarme preventivo auspica che anche le Regioni siano coinvolte nella procedura, utilizzando eventualmente i Parlamenti nazionali come veicolo per rappresentare le loro esigenze, qualora non si voglia attribuire loro un potere di intervento diretto.

Su questo punto il senatore MANZELLA ricorda che il disegno di legge n. 1545, approvato dal Senato il 23 gennaio 2003 e attualmente all'esame della Camera, prevede espressamente una procedura siffatta all'articolo 4, comma 2, attribuendo, nelle materie di competenza legislativa delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano, al Governo la possibilità di proporre ricorso dinanzi alla Corte di giustizia delle Comunità europee avverso gli atti normativi comunitari ritenuti illegittimi anche su richiesta di una delle Regioni o delle Province autonome. Il Governo è invece obbligato a proporre tale ricorso qualora esso sia richiesto dalla Conferenza Stato-Regioni a maggioranza assoluta delle Regioni e delle Province autonome.

Il senatore BASILE insiste nella richiesta di far rappresentare tale esigenza.

La seduta termina alle ore 9,35.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa
o similare**

GIOVEDÌ 13 MARZO 2003

SPORTELLO SCUOLA

Riunione n. 1

*Presidenza del Coordinatore deputato
Filippo MISURACA*

La riunione inizia alle ore 14 e termina alle ore 14,40.

III COMITATO

*Sulle diverse forme di inquinamento mafioso nel settore degli appalti e
delle opere pubbliche*

Riunione n. 4

*Presidenza del Coordinatore deputato
Luigi VITALI*

La riunione inizia alle ore 14,40.

Il Comitato procede all'audizione dell'ingegner Vincenzo Pozzi,
Presidente e Amministratore delegato dell'ANAS.

La riunione termina alle ore 16,50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

GIOVEDÌ 13 MARZO 2003

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi si è riunito dalle ore 15 alle ore 15,15.

INDAGINE CONOSCITIVA

Presidenza del Presidente
Francesco Maria AMORUSO,

indi del Vice Presidente
Lino DUILIO

La seduta inizia alle ore 15,30.

Indagine conoscitiva sulla gestione delle forme obbligatorie di previdenza e di assistenza sociale da parte degli enti preposti e sulle prospettive di riforma nazionale e comunitaria della disciplina relativa

(Seguito dell'esame del documento conclusivo)

La Commissione prosegue l'esame dello schema di documento conclusivo iniziato nella seduta del 20 febbraio 2003.

Il deputato Francesco Maria AMORUSO, *presidente*, introduce i temi oggetto dell'esame all'ordine del giorno.

Intervengono il senatore Antonio PIZZINATO (DS-U), il presidente Francesco Maria AMORUSO a più riprese, il deputato Pietro GASPERONI (DS-U), il presidente Lino DUILIO (MARGH-U), e il senatore Antonio Gianfranco VANZO (LP).

Il deputato Lino DUILIO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 16,50.

**COMITATO PARLAMENTARE
di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen,
di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo
e vigilanza in materia di immigrazione**

GIOVEDÌ 13 MARZO 2003

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 14,05 alle ore 14,40.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a) **Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 13 MARZO 2003

173^a Seduta

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Maria Teresa Armosino.*

La seduta inizia alle ore 9,10.

(1514) Norme in materia di procreazione medicalmente assistita, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Giancarlo Giorgetti; Cè ed altri; Burani Procaccini; Cima; Mussolini; Molinari; Lucchese ed altri; Martinat ed altri; Angela Napoli; Serena; Maura Cossutta ed altri; Bolognesi e Battaglia; Palumbo ed altri; Deiana ed altri; Patria e Crosetto; Di Teodoro

(Parere alla 12^a Commissione su emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente AZZOLLINI ricorda che l'esame degli emendamenti 4.45, 6.18, 6.21, 6.24 e 11.0.2 è stato sospeso nella precedente seduta. Trattandosi, prevalentemente, di emendamenti analoghi volti ad includere le prestazioni di procreazione medicalmente assistita nei livelli essenziali di assistenza e tenuto conto del dibattito precedentemente svolto, propone di esprimere avviso contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, su tali emendamenti in quanto l'erogazione di tali prestazioni nelle strutture pubbliche, comporterebbe maggiori oneri certi per il bilancio dello

Stato. Analogamente, in relazione all'emendamento 11.0.2 ritiene opportuno esprimere avviso contrario in quanto ritenuto suscettibile di comportare maggiori oneri per il bilancio dello Stato.

Dopo un intervento del sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO volto ad esprimere avviso conforme alle osservazioni svolte dal Presidente, il senatore CADDEO rileva che l'espressione di un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sarebbe incongruente rispetto al parere reso dalla Commissione sul testo. Ritiene, infatti, che difforme dal parere reso dalla Commissione, il disegno di legge in titolo sia privo della adeguata copertura finanziaria. Preannuncia, infine, il proprio voto favorevole all'espressione di un parere contrario senza tuttavia l'indicazione dell'articolo 81 della Costituzione.

La Sottocommissione esprime, infine, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 4.45, 6.18, 6.21, 6.24 e 11.0.2.

Schema di decreto legislativo recante riforma ed aggiornamento della legge 17 dicembre 1971, n. 1158, relativa all'attraversamento stabile dello Stretto di Messina (n. 181)
(Osservazioni alla 8ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di martedì.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO precisa che l'abrogazione delle disposizioni sul passaggio a titolo gratuito alla proprietà dello Stato delle opere costruite dalla società stretto di Messina è conseguente all'adeguamento alle norme previste dal decreto legislativo n. 190 del 2002. Tale disciplina prevede la possibilità di accordare al concessionario un prezzo per l'opera realizzata. Al fine di favorire la finanziabilità dell'opera sul mercato è previsto altresì che il valore dell'investimento non venga ammortizzato interamente nel periodo della concessione (articolo 4, lettera k), riconoscendo al concessionario un valore di riscatto. D'altro canto, il concedente provvede a finanziare tale costo di riscatto mediante utilizzo di parte delle risorse acquisite rimettendo «a gara» la gestione dell'infrastruttura al termine del periodo della prima concessione. La misura del valore di riscatto potrà essere quindi determinata esclusivamente alla scadenza della concessione stessa. Inoltre, nell'ipotesi in cui il rendimento del concessionario superi una soglia predefinita, la Società può accantonare il *cash flow* addizionale per realizzare un ammortamento straordinario al termine della concessione, riducendo pertanto il valore di riscatto pagabile dal concedente. Tale meccanismo, rispetto alla tradizionale devoluzione gratuita all'ente concedente, è stato ritenuto in grado di assicurare all'iniziativa un migliore equilibrio economico-finanziario, riducendo il livello di incertezza connesso al progetto e favorendo quindi il grado di interesse per l'investimento. Si è ritenuto necessario, quindi, abrogare la pre-

visione normativa concernente il passaggio dell'opera allo Stato al termine della concessione, rinviando alla convenzione tra il concedente e il concessionario, la definizione di criteri e modalità di acquisizione delle opere e degli impianti.

Il senatore CADDEO interviene per segnalare alcune norme idonee a determinare maggiori oneri per il concedente in quanto volte ad attivare nuovi contributi nel caso di mancato conseguimento dell'equilibrio economico-finanziario per il concessionario. Rileva, quindi, che, in assenza di una relazione tecnica, la Commissione non dispone degli elementi sufficienti per esprimere il proprio avviso.

Dopo un intervento del relatore FERRARA, il presidente AZZOLINI propone di rinviare l'esame del provvedimento in titolo per effettuare i necessari approfondimenti ed acquisire assicurazioni del Governo in merito al fatto che le norme ivi introdotte costituiscono un mero adeguamento della normativa alla legislazione vigente.

Conviene la Sottocommissione.

Il seguito dell'esame viene, quindi, rinviato.

Schema di decreto legislativo recante riordino del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) (n. 178)

(Osservazioni alla Commissione parlamentare consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa. Esame e rinvio)

Il relatore FERRARA illustra, per quanto di competenza, il provvedimento in titolo segnalando, ferma restando le osservazioni indicate nella nota di lettura del Servizio del bilancio, l'esigenza di un approfondimento della congruità dei dati riportati dalla relazione tecnica in relazione all'articolo 6: occorre verificare se le indicazioni relative ai compensi unitari indicati nella tabella A rappresentino o meno una media delle spese per gli organi dei vari enti interessati, tenendo conto dello scarto relativo al costo degli organi del CNR (circa 800.000 euro in base alla relazione della Corte dei Conti sull'esercizio 2000, a fronte di 540.000 euro indicati nella relazione tecnica) e ai compensi medi per ogni Consigliere di amministrazione (ad esempio, 5.000 euro per ogni Consigliere di amministrazione dell'INOA sulla base della relativa relazione della Corte dei Conti sull'esercizio 2001, a fronte del valore medio di 13.500 euro indicati nella tabella A). L'acquisizione di chiarimenti in proposito è utile anche ai fini della valutazione dei risparmi derivanti dal riordino del Consiglio di amministrazione disposto dall'articolo 7. In relazione all'articolo 8, come indicato nella suddetta nota del Servizio del bilancio, si pone l'opportunità di verificare la misura dell'indennità percepita, sulla base dell'attuale ordinamento, dal Presidente del CNR per la sola partecipazione alle riunioni del vigente Comitato di consulenza scientifica, in quanto i risparmi indi-

cati nella relazione tecnica potrebbero essere sovrastimati. Analogamente, in merito all'articolo 9, occorre acquisire chiarimenti sugli attuali compensi percepiti dai membri supplenti del collegio dei revisori dei conti, ai fini della corretta quantificazione dei risparmi derivanti dal riordino delle relative disposizioni. Agli stessi fini, in relazione al combinato disposto degli articoli 8 e 10, appare altresì opportuno verificare se i due componenti del Comitato di valutazione, designati dal Consiglio scientifico generale ai sensi dell'articolo 8, si aggiungono agli otto componenti del Comitato di valutazione previsti dall'articolo 10; in tale ipotesi, andrebbe aggiornata la stima degli oneri indicata nella relazione tecnica.

Con riferimento all'articolo 12 rileva, come segnalato dalla citata nota del Servizio del bilancio, che la relazione tecnica stima gli oneri connessi all'istituzione di sette dipartimenti laddove le disposizioni ivi indicate consentono di incrementare i suddetti dipartimenti fino a raggiungere il tetto massimo di quindici. La relazione tecnica stima inoltre un compenso *pro-capite* di cui appare opportuno precisare i fondamenti normativi. In relazione all'articolo 13 occorre valutare l'opportunità dell'aggiunta di una clausola volta a precisare espressamente che non saranno corrisposti emolumenti ai soggetti chiamati a partecipare alle riunioni del Consiglio dei direttori di dipartimento, che secondo la relazione tecnica non dovrebbe infatti produrre effetti finanziari.

Segnala, altresì, che la relazione tecnica tiene conto dei risparmi derivanti dalla soppressione degli organi collegiali degli istituti di cui all'articolo 14, senza tuttavia prevedere, come rilevato dalla nota del Servizio del bilancio, l'espressa soppressione dei vigenti Comitati di istituto. In relazione all'articolo 17 appare opportuno verificare, come segnalato anche nella citata nota del Servizio del bilancio, se il riferimento all'acquisizione del parere del Ministro dell'economia e delle finanze sugli atti relativi alla programmazione del fabbisogno del personale assicuri la coerenza con le disposizioni della legge finanziaria 2003 sulla programmazione delle assunzioni nel pubblico impiego. Come segnalato nella citata nota del Servizio del bilancio, appare infine opportuno verificare se le disposizioni sull'aggregazione degli enti di ricerca nel nuovo CNR, di cui all'articolo 24, comportando il trasferimento del personale degli enti soppressi al CNR e la conseguente equiparazione del trattamento economico, non determini effetti finanziari connessi alle preesistenti differenze retributive.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO precisa che, in relazione ai chiarimenti richiesti sugli articoli 6, 7 e 8, ed in particolare sui valori dei compensi unitari per gli organi dei vari enti indicati nella tabella A allegata alla relazione tecnica, vengono considerati dei valori medi. Una più dettagliata analisi potrà, comunque, essere fornita dall'Amministrazione vigilante in possesso di tutti i provvedimenti di determinazione dei compensi agli organi nonché alle strutture interne del CNR. Precisa, inoltre, che, in relazione all'articolo 9, il compenso erogato al membro supplente è di norma sensibilmente inferiore rispetto a quello corrisposto ai componenti effettivi; con riferimento all'articolo 11, comma 3, rileva

che il quadro normativo di riferimento per la determinazione del trattamento dei direttori generali degli enti di ricerca è divenuto alquanto complesso a seguito della normativa introdotta dalla legge n. 145 del 2002. Ritiene comunque che, allo stato, non possa prescindere da quanto previsto dall'articolo 57, comma 4, del CCNL per gli enti e le istituzioni di ricerca sottoscritto il 21 febbraio 2002. L'anzidetta disposizione, nel richiamare quanto previsto dall'articolo 17, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica n. 171 del 1991, dispone che il trattamento economico del direttore generale non può essere inferiore al valore più elevato della retribuzione complessiva effettivamente goduta dai dirigenti in servizio nel medesimo ente; sull'articolo 12, viene riproposta la dotazione organica vigente tenendo conto del riordino e pertanto degli accorpamenti di organico e degli scorpori: il rinvio al regolamento di organizzazione e funzionamento dell'Ente, previsto al comma 3, per l'organizzazione della struttura dei dipartimenti è sottoposto comunque ai limiti stabiliti dai piani che saranno sottoposti al monitoraggio della spesa da parte del Ministero dell'economia e delle finanze; in merito all'articolo 13, il Consiglio dei direttori di dipartimento, non è indicato tra gli organi pertanto non dovrebbe essere attribuito alcun compenso per l'attività consultiva svolta; con riferimento all'articolo 16, in ordine ai chiarimenti richiesti sulla quantificazione dei compensi, fa presente che sull'argomento la direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 9 gennaio 2001 stabilisce i criteri per la determinazione dei compensi agli organi di amministrazione e controllo: l'inserimento di una virgola dopo le parole «parametri definiti» ha lo scopo di specificare che il previsto concerto sia riferito al decreto con il quale vengono fissate le indennità posto che per i parametri occorre attenersi a quelli fissati nella richiamata direttiva; sull'articolo 17, segnala che viene riproposta la dotazione organica vigente tenendo conto del riordino e pertanto degli accorpamenti di organico e degli scorpori: è assicurata, in tal modo, sia l'invarianza della spesa sia il rispetto di quanto previsto dalla legge finanziaria 2003, in tema di definizione di «piante organiche»; in relazione all'articolo 24, in ordine alle possibili differenze retributive tra personale degli enti soppressi e personale del CNR, precisa che si tratta di enti ricompresi nel comparto degli enti e delle istituzioni di ricerca in base al contratto quadro.

In considerazione dei chiarimenti offerti dal Sottosegretario, il presidente AZZOLLINI propone di rinviare il seguito dell'esame al fine di consentire gli opportuni approfondimenti.

Conviene la Sottocommissione.

SCONVOCAZIONE DELLA ODIERNA SEDUTA POMERIDIANA DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente AZZOLLINI avverte che la seduta pomeridiana della Sottocommissione per i pareri, già convocata per le ore 15, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 9,35.

